ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 76 Num. 259
Telefoni dal n. 40-343 al n. 40-349

STAMPA SERA

VENERDI'
SABATO
30-31 Ottobre 1942
Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-309): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Ringraziamenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 46-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 76, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 170, Sem. 88, Trim. 45 - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

In Egitto: il nemico inchiodato sulle posizioni

Attacco di grandi mezzi blindati rimasto senza esito

Infiltrazioni arginate e prontamente eliminate

Duplice tentativo di sbarco presso Marsa Matruh respinto

BOLLETTINO N. 887

L'aviazione interviene nella lotta

Altri 38 carri armati distrutti

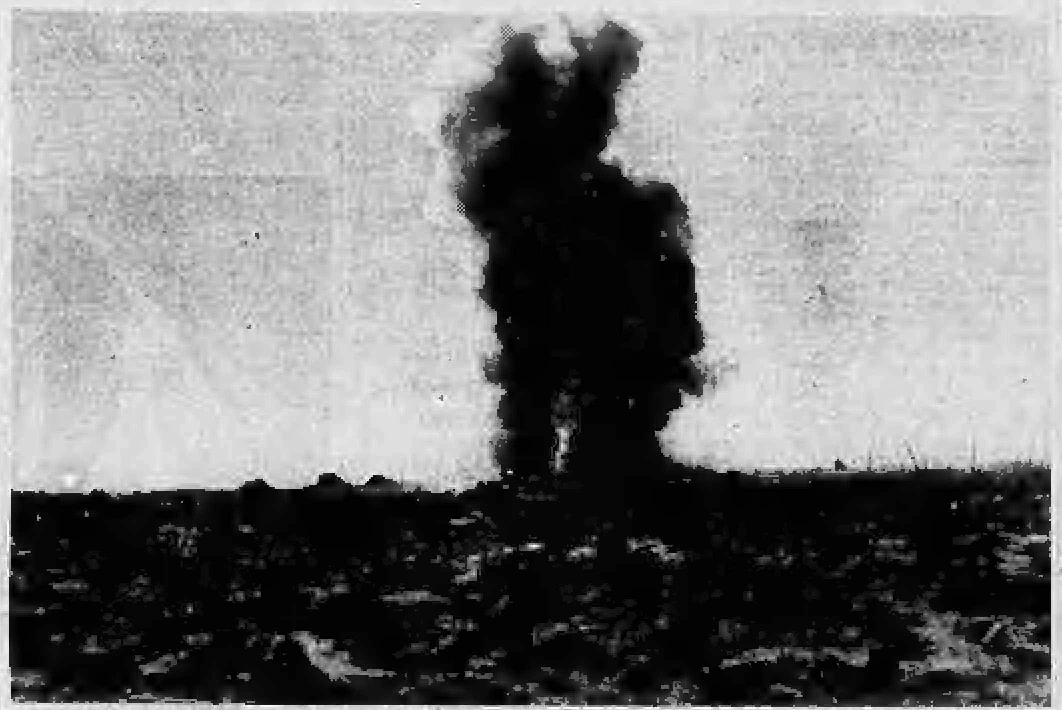
Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Il nemico ha ancora attaccato con grandi forze blindate le nostre posizioni sul Fronte Egiziano, senza conseguire alcun risultato.

Qualche iniziale infiltrazione è stata prontamente arginata ed eliminata dalle valorose truppe dell'Asse, che hanno distrutto in dura lotta 38 carri armati; di questi 13 ad opera di un battaglione germanico particolarmente distintosi.

L'aviazione dell'Asse ha agito a più riprese sullo schieramento avversario bombardando e mitragliando gruppi di mezzi e ammassamenti di truppe. In combattimento i cacciatori tedeschi abbattevano 3 velivoli.

Un duplice tentativo di sbarco nella zona di Marsa Matruh è stato stroncato con notevoli perdite per l'avversario dall'immediato intervento della difesa e di reparti aerei.



Uomini e carri armati di nostri reparti in azione contro il nemico sul fronte egiziano (Telefoto Luce a «Stampa Sera»)

GIORNO PER GIORNO

Illusioni dure a morire

Il *New York Herald Tribune* ha una singolare maniera di presentare le operazioni belliche in corso sul teatro mediterraneo e africano. Secondo il giornale, «la battaglia si estende dall'Italia settentrionale all'Egitto». Chiamare battaglia i bombardamenti di Genova e di Milano significa in realtà avere un concetto alquanto personale del combattimento. Ma l'organo nuovayorkese non è il solo a infervorarsi delle gloriose imprese della Raf contro le nostre città. In America, come in Inghilterra, trionfa il luogo comune di un'Italia tremebonda e vacillante, ansiosa di ritirarsi da un conflitto più grande di lei. Un giornale in vena di spiritosaggini trova che il morale del Popolo italiano è simboleggiato dalla torre di Pisa, pendente; e un altro assicura che le condizioni interne del nostro Paese «stanno deteriorandosi rapidamente», e che noi rappresentiamo il tallone di Achille dell'Asse. Il che dimostra ancora una volta che la stupidità politica dei nostri nemici è solo eguagliata dalla loro incapacità militare.

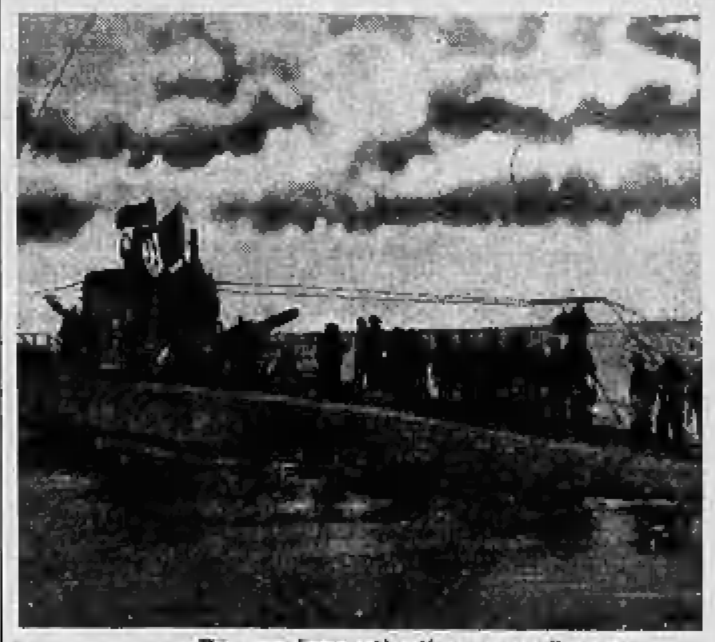
Un letto di spine

L'Inghilterra continua a voltarsi e a rivoltarsi sul letto di spine delle sue alleanze. Willkie bombarda dall'occidente la politica britannica, Stalin spara grosso da oriente. Già amareggiati dalla violenta campagna sovietica per il «caso Hess», che i russi pretendevano fosse processato e condannato come prigioniero politico e non considerato prigioniero di guerra, gli inglesi debbono ora subire la nuova puntura di spillo di Maiski, il quale, nell'offrire magnanimamente le cancellate dell'ambasciata bolscevica per la raccolta dei rottami di ferro, esprime pubblicamente la speranza che «almeno una parte della produzione bellica britannica possa raggiungere la Russia». La stampa britannica si duole del comportamento degli alleati, e invoca «l'unificazione della strategia, della politica, della tolleranza e del rispetto reciproco». Triste sorte quella dei temuti dominatori del mondo, oggi ridotti a destreggiarsi tra dei nemici implacabili e degli amici esigenti e insolenti.

emmo

Dopo l'affondamento della corazzata americana

Il "Barbarigo„ è rientrato alla base atlantica



Da una base atlantica, venerdì sera.

Il sommergibile «Barbarigo» che, al comando di Enzo Grossi, affondò il 6 ottobre nelle acque dell'Africa Occidentale una seconda corazzata americana tipo «Mississipi», è rientrato oggi alla sua base atlantica.

(Radio Stefani).

L'ora solare in Italia ripristinata dal 2 novembre

Il passaggio — Norme per gli atti pubblici
L'ora estiva tornerà in vigore il 29 marzo

ROMA, venerdì sera.

Con provvedimento in corso è stato disposto che, a partire dalle ore 3 di lunedì 2 novembre venga ripristinata l'ora solare.

Secondo le disposizioni emanate, tutte le Autorità e tutti i capi di aziende pubbliche e private dovranno provvedere perché all'ora su indicata gli orologi siano portati a segnare, anziché le ore tre, le ore due.

Negli atti dello Stato Civile, in quelli notarili e, in generale, in tutti gli atti per i quali è richiesta l'indicazione dell'ora in cui è avvenuto un fatto, qualora questo si sia verificato nell'ora dalle due alle tre del 2 novembre prossimo venturo, dopo che gli orologi siano stati già portati a segnare le ore due, ciò si dovrà far constare, indicando che il fatto si è verificato nella percorrenza dall'ora «due bis» alle tre.

Nello stesso provvedimento è poi previsto che, a partire dalle 2 del giorno 29 marzo 1943-XXI, l'ora normale sarà nuovamente anticipata di 60 minuti a tutti gli effetti.

Pertanto tutte le autorità e tutti i capi di aziende pubbliche e private dovranno provvedere perché in detto giorno, nell'istante su indicato, gli orologi siano portati a segnare le ore 3 antimeridiane.

Il "Foglio di disposizioni„ del Partito

Roma, venerdì sera.

Il *Foglio di disposizioni del P. N. F.* già pubblicato stamane dai giornali, reca i cambi della guardia nelle Federazioni fasciste di Avellino, Bolzano, Lucca, Ravenna, Genova, Palermo e Terni.

Il Foglio di disposizioni reca pure:

Il fascista Asvero Gravelli cessa dalla carica di Ispettore del P. N. F.

Dichiarazioni di Hudaka nuovo Ambasciatore a Roma

Tokio, venerdì sera.

In un'intervista concessa alla stampa giapponese, il nuovo Ambasciatore nominato a Roma, Shirokuro Hudaka, ha espresso la sua devota gioia per la fiducia accordatagli dall'Imperatore, affermando la sua determinazione di compiere la missione nel senso della più stretta cooperazione fra le Potenze del Tripartito.

L'Ambasciatore ha ricordato che sono ormai trascorsi dieci anni dal suo ritorno in Europa, ed ha detto di essere stato a Roma nel 1927 in occasione di un convegno della Commissione aeronautica internazionale.

In una corrispondenza da Roma, il giornale *Asahi* riporta, d'altra parte, le dichiarazioni fatte dall'Ambasciatore presso il Quirinale, Horikuri, che cessa dalla sua carica. L'Ambasciatore ha posto in rilievo gli avvenimenti internazionali svoltisi negli ultimi dieci mesi e le brillanti vittorie riportate dalle Forze armate del Tripartito.

Egli ha ricordato che il giorno in cui dal balcone di Palazzo Venezia il Duce annunciò che l'Italia avrebbe combattuto al fianco del Giappone, egli ebbe l'impressione che i legami dell'alleanza fra l'Italia e il Giappone non potevano più essere infranti.

Egli ha aggiunto di essere stato ufficiosamente informato che suo nuovo compito sarà quello di studiare le condizioni dell'economia di guerra in Europa in rapporto dei problemi che potranno presentarsi dopo il conflitto.

(Stefani)

Un articolo di Goebbels

La rivoluzione sociale realizzata attraverso la guerra

Berlino, venerdì sera.

Sotto il titolo «La guerra come rivoluzione sociale» il prossimo numero del settimanale *Das Reich* pubblicherà un articolo molto interessante del Ministro della Propaganda.

Riprendendo e sviluppando concetti esposti in altre occasioni, il dott. Goebbels spiega e dimostra che l'attuale conflitto mondiale a differenza di quello del 1914-18 presenta caratteri essenzialmente sociali. Le potenze plutocratiche sanno benissimo che la Rivoluzione nazionalsocialista come quella fascista hanno un contenuto ideologico e quindi programmatico eminentemente sociale. E' appunto perciò che queste Potenze dopo essersi buttate a capofitto nella mortale avventura, si sforzano ora di bandire idee, formule e programmi suscettibili di far presa sulle masse turlupinate. Il giuoco è però così trasparente che anche gli sciocchi mostrano di averlo capito; di aver capito cioè ed intuito anche che questa guerra è la rivoluzione sociale da tempo auspicata dai popoli rimasti in balìa del capitalismo anglosassone. Ecco perchè la rivoluzione sociale è già in corso: essa non propugna più interessi di miserabili classi impoverite e proletarizzate, bensì quello di popoli che attendono il trionfo di una più alta giustizia sociale. Alla fine della prima guerra mondiale crollarono le dinastie; alla fine di questa cadranno le plutocrazie. Noi dovemmo perdere la prima guerra mondiale per poter iniziare la rivoluzione; ora dobbiamo vincere la seconda affinchè la rivoluzione possa essere portata a compimento.

Mentre gli imperi dominati dalle plutocrazie vanno sgretolandosi, sorgono nuovi imperi mondiali che saranno il realizzato obiettivo supremo dei movimenti rivoluzionari.

L'improvviso richiamo del comandante americano delle truppe in Europa

Lisbona, venerdì sera.

Si apprende da Nuova York che il tenente generale Dwight Eisenhover, comandante in capo delle forze terrestri americane sul teatro di guerra d'Europa, è stato richiamato d'urgenza a Washington, per importanti consultazioni. Eisenhover è atteso molto prossimamente nella capitale nord americana.

La censura inglese "taglia„ gli articoli della Presidentessa

Lisbona, venerdì sera.

La ferrea censura britannica non ha risparmiato in questi giorni nemmeno la signora Roosevelt. Parecchie frasi e citazioni del diario «My Day» che essa ha venduto ai giornali inglesi durante il suo soggiorno a Londra sono state soppresse dalla censura militare.

Si avanza tra i contrafforti del Caucaso

IL COMUNICATO GERMANICO

Altre forze russe accerchiate nel settore del Terek

Nove trasporti sovietici affondati nel Caspio

Berlino, venerdì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nelle montagne a nord e a sud della strada di Tuapse, sono stati respinti contrattacchi del nemico. Nel settore del Terek, forze nemiche a cui erano state tagliate le vie dei rifornimenti, in seguito all'attacco delle truppe germaniche e romene, hanno cercato invano di aprirsi un varco verso oriente.

A Stalingrado, è continuato l'attacco, con l'appoggio di aerei da picchiata, ed è stato rastrellato il terreno conquistato negli ultimi combattimenti.

Chiatte e battelli nemici sul Volga sono stati presi sotto il fuoco efficace della nostra artiglieria. A sud della città, sono stati stroncati, anche ieri, sotto il fuoco difensivo di tutte le armi, attacchi d'alleggerimento sferrati, con l'appoggio di carri armati, contro le nostre linee.

Nel Mar Caspio, l'aviazione ha distrutto, la notte scorsa, nove navi trasporto nemiche, fra cui sette petroliere.

Sul fronte del Don, truppe romene hanno troncato un attacco nemico, facendo un certo numero di prigionieri.

Truppe italiane hanno respinto un tentativo sovietico di traghettare il fiume.

Nella zona a sud di Ostaschkov, l'aviazione ha bersagliato truppe in procinto d'attaccare e movimenti di trasporti del nemico. Dodici località gremite di truppe e materiali sono state in gran parte distrutte.

Nell'estremo nord, poderosi attacchi aerei sono stati diretti contro accampamenti di truppe nemiche, come pure contro la città e il porto di Murmansk.

Sul fronte egiziano, sono falliti anche ieri gli attacchi britannici sferrati, dopo una violenta battaglia d'artiglieria e di carri armati, da poderose forze di fanteria e miranti ad operare uno sfondamento. Temporanee infiltrazioni sono state eliminate dalle truppe tedesco-italiane, che hanno combattuto accanitamente. Trentanove carri armati del nemico sono stati distrutti. Un battaglione di granatieri tedeschi che ha sostenuto il peso maggiore della lotta ha distrutto 13 fra i 39 carri armati britannici.

Un tentativo di sbarco compiuto in due punti nella regione di Marsa Matruh è stato sventato dall'artiglieria contro-aerea e da aerei da picchiata.

Nella notte sul 29 ottobre, forze di protezione germaniche hanno sostenuto un combattimento con motosiluranti britanniche nella Manica. Nel corso di esso tre battelli nemici sono stati danneggiati da colpi d'artiglieria centrati in pieno.

Nel corso di puntate diurne di esigue forze dell'aviazione britannica contro la costa dei territori occupati in Occidente e sul Golfo tedesco, come pure in incursioni notturne di molestia sul litorale della Germania, sono stati fatti precipitare quattro bombardieri nemici.

La radio sovietica ammette la ritirata dei russi

Ankara, venerdì sera.

La radio sovietica informa che, nel settore di Nalcik, le forze germaniche sono riuscite ad insinuare un cuneo nelle posizioni sovietiche, costringendo le truppe russe a ritirarsi su nuove posizioni difensive.

Per quanto concerne la situazione di Stalingrado, l'agenzia *Tass* afferma che, nelle ultime dodici ore, i tedeschi hanno intensificato i loro sforzi per ottenere un successo decisivo.

L'aviazione tedesca contro le artiglierie russe

Berlino, venerdì sera.

Nel settore meridionale del Fronte, l'aviazione germanica ha impegnato poderose formazioni nelle zone dove più infuria la battaglia a Stalingrado, Nalcik e Tuapse.

Gli attacchi sono stati diretti contro postazioni d'artiglieria sovietiche sulla sponda orientale del Volga, contro posizioni campali e apprestamenti difensivi su colline presso il Mar Nero e sul fronte del Terek.

LA SACCA DI NALCIK

Tutte le truppe sovietiche chiuse

Manovra aggirante fra i vari sistemi montuosi
Lotta nelle strade della città - I fortilizi smantellati

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, venerdì sera.

Il Caucaso è all'ordine del giorno.

In questa vasta zona montuosa, le truppe germaniche e romene continuano a operare brillantemente, ottenendo continue conquiste territoriali che saranno di grande importanza nella prossima fase invernale della guerra. Le truppe romene, coadiuvate da formazioni alpine germaniche, hanno conquistato dopo cinque giorni di durissima lotta Nalcik.

Tra le case

Come narra il corrispondente di guerra Grothe, sul 12 Uhr Blatt, la mattina del 26 ottobre, dopo circa un paio di giorni di aspra lotta in montagna, le formazioni attaccanti si trovavano ai margini settentrionali della cittadina. Pareva di essere ritornati a quella lontana mattina in cui si era iniziato l'attacco a Rostov. Da ogni casa, da ogni barricata, da ogni trincea, in tutte le direzioni, i sovieti sparavano furiosamente. I germanici piazzarono le loro artiglierie e cominciarono a battere sistematicamente gli obbiettivi avversari. Intanto, il grosso delle truppe romene giungeva da sud e si schierava dall'altra parte della città.

Sulla strada automobilistica di Piatigorsk-Ordskonikidse i romeni si portavano fin davanti alla linea di fortini che sbarrava l'accesso in città. Il giorno dopo veniva sferrato l'assalto generale. Con i cannoni di assalto, il gruppo di attacco germanico si apriva violentemente un passaggio nelle strade a nord della città, mentre i romeni, travolta la linea dei fortini, puntavano direttamente sulla stazione ferroviaria e dopo durissimi combattimenti l'occupavano. Da qui si sviluppava tutto l'attacco nell'interno della città. Lungo la linea ferroviaria veniva stabilito il collegamento fra germanici e romeni; poi questi ultimi aumentavano ancora l'intensità dei loro assalti ed alla sera erano padroni di tutto il quartiere settentrionale.

Poi la lotta proseguiva violentissima, nelle strade e nelle case e alla sera la città era totalmente conquistata e saldamente presidiata dai romeni.

Intanto le truppe germaniche allargavano le operazioni oltre la città. Considerevoli forze bolsceviche venivano tagliate fuori da ogni collegamento, nella zona fra la città di Nalcik e Uruana; ma in tal modo la classica tattica germanica della suddivisione delle sacche finiva con l'essere favorita.

In un paio di giorni tutti i bolscevichi venivano sterminati o fatti prigionieri. Altre Divisioni sovietiche che si trovavano nella regione del corso superiore del Baksan cercavano di minacciare il fianco dell'attacco germano-romeno. Truppe romene di sicurezza e formazioni alpine germaniche provvedevano però ad accerchiare anche queste forze nemiche.

A ovest del fiume Terek veniva così a costituirsi una nuova sacca, dove le Divisioni sovietiche erano totalmente annientate.

Le perdite russe

Con questo complesso di operazioni, che ha strappato ai bolscevichi un'altra regione particolarmente importante per i rifornimenti alimentari e per quelli di volframio e di molibdeno, tanto necessari nella lavorazione degli acciai, il nemico è venuto a perdere parecchie Divisioni e ingente quantità di armi e di materiale di cui la cifra annunciata nel bollettino di ieri dà soltanto una prima idea. I giornali berlinesi mettono in rilievo con articoli di commento e corrispondenze di inviati speciali le enormi difficoltà che le truppe debbono superare in questa guerra in montagna, sottolineando come nel Caucaso, pur essendo materialmente impossibile attuare una campagna rapida, i soldati del Reich e quelli loro alleati, immediatamente «ambientatisi» riescono, solo che il tempo sia un po' favorevole, a svolgere veloci azioni che li portano a conquistare numerose, importantissime posizioni.

Nel Caucaso occidentale, con la avanzata su Tuapse, e nel Caucaso orientale con le operazioni volte a occupare tutto il vasto territorio genericamente denominato di Grozny, vengono quotidianamente ottenuti notevolissimi successi, mentre nel Caucaso centrale, pur essendo i movimenti delle truppe maggiormente ostacolati dalle precipitazioni atmosferiche e dalle enormi difficoltà presentate dalla montagna, i soldati germanici riescono a occupare posizioni preminenti, che saranno utilissime per i futuri sviluppi dell'avanzata generale lungo tutta la catena montagnosa.

Carlo Crisma

La risposta del Duce al messaggio di Tojo

Roma, venerdì sera.

Il Duce ha così risposto al messaggio inviatoGli dal Primo Ministro giapponese Hideki Tojo:

«Vi sono molto grato per il telegramma che mi avete diretto per il ventesimo Annuale della Marcia su Roma. Le vostre elevate espressioni e la vostra riconfermata decisione di marciare sino all'immancabile vittoria delle Potenze del Tripartito sono accolte con fiero compiacimento dal Popolo italiano. - Mussolini».

Lento sgretolamento delle difese sul Volga

Berna, venerdì sera.

(S.) - La penetrazione tedesca all'interno di Stalingrado continua regolarmente. Il comunicato ufficiale sovietico della mezzanotte scorsa, ammette un'altra avanzata di 100 metri in un settore di questo fronte e soggiunge che ciò ha permesso ai tedeschi di penetrare fino al limitare di un'altra officina.

Nei suoi commenti, l'*Exchange* scrive che i grandi sforzi nemici non riescono ad avere successi maggiori, ma quando si pensi che la lotta si svolge ormai per gli ultimi piccoli tratti della riva del Volga che restano ancora in mano ai russi, si capisce che, al punto in cui sono le cose, 100 metri possono voler dire anche il raggiungimento della riva in un altro punto e costituire un successo della massima importanza. La *Stella Rossa* ammette, dal canto suo, una avanzata tedesca di 300 metri in un settore che si trova fra due grandi officine. Interessante è che a Mosca si comincia a dare importanza ai combattimenti che si svolgono da mercoledì nella regione di Nalcik sul versante nord del Caucaso centrale.

L'*United Press* dice che le truppe sovietiche in quella zona hanno dovuto indietreggiare in due punti, pur opponendo una resistenza energica. L'attacco tedesco, che è stato lanciato in quelle strette valli, è appoggiato da carri, da artiglierie, da forze aeree. Il Comando tedesco in questo settore fa avanzare due, tre battaglioni di fanteria. Questi reparti e i carri sono riusciti a respingere i russi, che si sono ritirati su nuove posizioni, ove hanno represso la resistenza. In un'altra valle del Caucaso, continua l'*United Press*, i distaccamenti nemici sono penetrati nelle posizioni di difesa russe.

In un tempo assai breve sono stati respinti, ma un secondo assalto di distaccamenti nemici è riuscito a respingere i difensori su di una nuova linea. La situazione — conclude l'*United Press* — è grave per i russi, ma l'Alto Comando sovietico fa appello a tutte le truppe e alle armi disponibili per aumentare la resistenza.

Le cento vittorie di un pilota tedesco

Berlino, venerdì sera.

In occasione della centesima vittoria aerea conseguita dal tenente pilota Gunther Rall, comandante una squadriglia da caccia, il Führer ha conferito al valoroso ufficiale la Croce di cavaliere dell'Ordine della Croce di Ferro, accompagnando l'alta decorazione con una lettera autografa.

(R. Stefani)

STAMPA SERA — CRONACA

Realizzazioni sindacali in tempo di guerra

Sessantamila lavoratori fruiscono delle mense aziendali torinesi

Gli spacci aziendali contano sinora 110.000 acquirenti - Crescente sviluppo delle mense e degli spacci

E' da segnalare con vivissimo compiacimento l'attività spiegata dai Sindacati dei lavoratori della industria, in cooperazione con le aziende e le rispettive organizzazioni, per il sorgere delle mense e degli spacci aziendali. Duplice istituzione, questa, che il periodo bellico ha reso di molta importanza. Infatti, se ieri poteva prestarsi a qualche discussione, di carattere più o meno teorico, il fatto di far partecipare i lavoratori ad una mensa in comune, oggi la realtà ha indicato gli aspetti decisamente favorevoli del problema. Tanto da legittimare le crescenti richieste dei lavoratori a fruire dell'una e dell'altra realizzazione. Con la mensa aziendale l'operaio è portato a partecipare ai risultati di una organizzazione, che svolgendosi nei riguardi di una collettività, presenta dei vantaggi non soltanto economici nei riflessi dei servizi logistici ma della stessa effettuazione dei pasti. Attraverso lo spaccio, inoltre, non soltanto i lavoratori, ma le rispettive famiglie hanno la possibilità di compiere degli acquisti, che, forse, altrove non sempre sarebbero possibili, specialmente in relazione alla scarsità di tempo degli operai.

Non sarà fuori luogo dare una scorsa alle maggiori mense in gestazione: alle officine di Savigliano la partecipazione dei lavoratori è di 1621; alla Rasetti di 976; alla Lancia di 4812; alla Snia Viscosa di Altessano di 690; alle Cartiere Burgo di Germagnano di 350; ai Farmaceutici d'Italia di Settimo di [illegible]; alla Fiat sezione fonderie di 2100; automobili Mirafiori 15.662; Motori 2805; Fonderie ghisa 1612; [illegible] motori 4139; Acciaierie 3246; Materiale ferroviario 2803; Ricambi 1390; Ferriere Piemontesi 4786; Ferriera di Avigliana 1075; Spa 4728; Aeronautica 5040. Ci limitiamo di proposito ad elencare i dati di maggiore importanza, non senza porre in rilievo che in ognuna delle località accennate il numero degli operai partecipanti alle mense tende ad aumentare. Si stanno studiando, là dove gli ambienti lo consentono, maggiori ampliazioni, e presto, in conseguenza di questi nuovi sviluppi, sarà possibile aggiornare le cifre che approssimativamente abbiamo elencato.

Frattanto, l'azione del sindacati, in stretta e fervida unità con i dirigenti delle aziende, si esplica perchè abbiano a sorgere ovunque le cucine ed i refettori. Le difficoltà che via via si presentano sono così superate. Non ultima quella relativa alle disponibilità delle sedi. Con degli accorgimenti tecnici e l'articolazione dei turni, anche le aziende che non possono disporre di notevoli locali, hanno modo di organizzare la mensa.

Un rilievo di molto interesse per le categorie lavoratrici: l'istituzione della cucina e del refettorio sta attuandosi nella media e nella piccola industria, giustamente sollecitata dagli aggruppamenti operai che ivi lavorano. Se le grandi aziende hanno iniziato le mense non v'è ragione perchè la stessa iniziativa non debba realizzarsi nelle altre: le esigenze dei lavoratori sono eguali ed a tutti è necessario corrispondervi nel limite del possibile. Vediamo ora quale trattamento è riservato ai lavoratori: minestra di pasta o riso gr. 25; grassi (olio, burro o lardo) gr. 7; patate gr. 80; fagioli o ceci gr. 15; verdura gr. 100. Pietanza o frutta carne gr. 80 o frattaglie gr. 100 o pesce gr. 100 o frutta fresca gr. 200; vino un quarto.

Se si dovesse estendere alla quasi generalità l'adozione della mensa, calcolando un complesso di 250.000 convivenze giornaliere il fabbisogno necessario sarebbe questo: pasta o riso ql. 62,50; grassi ql. 17,50; patate ql. 200; fagioli o ceci 37,50; verdura 250; carne 200 o pesce 250 o frattaglie 250 o uova n. [illegible] o frutta fresca ql. 500 o verdura per contorno 500; vino ettolitri 625.

Per quanto riguarda il settore degli spacci, il numero dei lavoratori che ne usufruiscono assomma a 110.000. Anche in questo ambito, però, i riferimenti statistici sono in continuo movimento ascensionale, perchè l'attività organizzatrice è in piena esplicazione. Fra l'altro, in qualche luogo è allo studio il sorgere di uno spaccio interaziendale, affinchè il numero dei partecipanti ai vantaggi di queste caratteristiche vendite abbiano ad allargare la [illegible] di influenza.

E' inutile aggiungere che il funzionamento degli spacci e delle mense impone ogni giorno dei problemi di acquisto, di fornitura, di arrivo, di smistamento non facilmente risolvibili; tuttavia è doveroso rilevare che se fino ad oggi ogni ostacolo si è sormontato, a maggior ragione questo lo si potrà affermare in seguito ad un sempre maggior coordinamento di iniziative e di possibilità.

Argo

BOMBE E SPEZZONI possono anche incendiarsi a parecchie ore di distanza dal momento del lancio. Dopo un'incursione è perciò necessaria una accurata ispezione ad ogni stabile, per eventualmente scoprire e segnalare subito all'U.N.P.A. la presenza di materiali lanciati dal nemico

Messa per i benefattori dell'Ospedale di San Giovanni

La Amministrazione dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino farà celebrare, il giorno 3 novembre p. v. alle ore 9, nella chiesa della sede principale (ingresso da corso Bramante 88), una solenne Messa che sarà officiata dal can. Quaretta, Prefetto di sacrestia dell'Ospedale, in suffragio di tutti coloro che hanno titolo alla riconoscenza dell'Ospedale. I congiunti di questi compianti benemeriti dell'Ente ospedaliero sono invitati ad intervenire alla mesta cerimonia.

Nuovo Parroco

Il sacerdote don Mario Graglia è stato nominato parroco della parrocchia di Avigliana e quanto prima farà il suo ingresso tra i suoi parrocchiani che lo attendono.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	14	26	22
MILANO	60	66	27

IL SOLE sorge domani sabato 31 ottobre (304-61) alle ore 6,5; tramonta alle 16,50. La LUNA spunta alle 0,4; tramonta alle 14,9.

L'OROSCOPO DEL 31. — Tutti coloro che inizieranno la loro attività verso le 6 del mattino beneficeranno della congiunzione tra Luna e Giove che faciliterà le loro intraprese. Dalle 8 alle 14 non sarà più così; gli astri genereranno malintesi, ritardi, litigi e violenze. Dalle 17 alle 20 potremo iniziare felicemente un viaggio, effettuare decisioni e fare nuove conoscenze. (Mario Segato)

SALONI DE «LA STAMPA». — Mostra retrospettiva del pittore Grande (dalle 16 alle 19) - Mostra fotografica.

I SANTI DEL 31. — S. Quintino, S. Lucilla, S. Volfango.

FUNZIONI DEL 31. — Chiusura del Mese del Rosario a S. Domenico: 12 esposizione del SS., rosario, discorso, canto del Te Deum, benedizione; a S. Cristina, ore 17, discorso del can. Barberis, benedizione - S. Carlo: 18 novena titolare con discorso del can. Perino-Bert - San Filippo: 7,30 Messa e fervorino per la vigilia di Tutti i Santi - Consolata: dalle 8 alle 19 esposizione del SS. e Corte di Maria; 8 Messa per i confratelli; 9 Messa per i combattenti - Angeli Custodi; 8 Messa nella cappella della Madonna d'Oropa - S. Giuseppe: 7 Messa e funzione alla Madonna della Salute.

FIERE DEL 31. — Nessuna.

NUMERI E SPERANZE. — L'ambo nei vertibili ritarda: Bari 7 sett., Cagliari 26, Firenze 15, Genova 3, Milano 17, Napoli 3, Palermo 4, Roma 16, Torino 30, Venezia 14.

Un telegramma del Federale al Principe di Piemonte in occasione della sua nomina a Maresciallo d'Italia

Il Segretario Federale ha inviato all'Altezza Reale il Principe di Piemonte, in occasione della sua nomina a Maresciallo d'Italia, il seguente telegramma:

«Camicie Nere torinesi salutano alta voce loro Principe Sabaudo, nuovo Maresciallo d'Italia, continuatore fulgide tradizioni Dinastia guerriera assurta fastigi Impero. - F. Ferrotti».

Aveva la "quaterna" e vi ha giocato 10 centesimi

[illegible]

IL GIORNO DEI DEFUNTI

Il Camposanto è pronto per la solenne ricorrenza

Ogni sepoltura con i fiori - Diminuzione di tumulazioni in confronto dell'anno passato - Il monumento all'Ardito

Si approssima il giorno in cui più evidente si manifesta il culto per i defunti. Il cielo grigio, le foglie morte che formano tappeto sui viali, tutto è in armonia con la ricorrenza che un velo di tristezza stende su tutto e su tutti. Per contrasto il Camposanto si ravviva e sfoggia in quest'ora, i colori di una splendida tavolozza. Come negli anni scorsi, il Sacro recinto si è trasformato in un immenso giardino: non vi è una sepoltura priva di un fiore. Durante tutto l'anno c'è chi con amorevole cura tiene in sesto, adorna i tumuli delle persone care, ma in questi giorni i visitatori si son fatti più fitti, e nei giorni dei Ognissanti e dei Morti, si faranno fiumane. Lungo i viali e le strade che portano al Cimitero, si vedranno ancora quelle interminabili processioni che attestano come la bella tradizione, segno indubbio di gentilezza d'animo, la fede che porta i cittadini tutti a pregare sulle tombe dei congiunti, affratellati in un sentimento di solidarietà con coloro che soffrono per la scomparsa di una persona cara, è oggi più viva che mai.

Il Sacro recinto ha accolto nell'anno 8859 defunti: una cifra cospicua ma di 449 unità inferiore a quella dello scorso anno. Anche i bimbi sono in numero minore: 897 in confronto dei 947 dell'anno passato.

Nel campo dei militari sono allineati nuovi dieci tumuli: sono i deceduti negli ospedali militari in conseguenza di gloriose ferite di guerra. E accanto a questi, anche nel settore dove riposano le spoglie degli altri caduti, i civili morti durante le brigantesche incursioni nemiche aeree.

Il numero delle cremazioni è invece salito di una unità: 59 uomini e 22 donne hanno voluto che le loro spoglie fossero incenerite.

Le funzioni che si svolgeranno quest'anno sono le solite: la Messa alla Gran Croce e quella nel campo militare in onore e memoria dei gloriosi caduti.

Il 2 corr. sarà pure inaugurato in vicinanza della tomba di Mario Gioda, il fondatore del Fascio di Torino, il monumento all'Ardito, in ricordo di Carlo Chèrasco, cerimonia che in quest'atmosfera di guerra assume un particolare altissimo significato. Non vi sarà invece quest'anno la consueta inaugurazione di altre opere inquantochè per il divieto sulle costruzioni non ne sono state approntate.

Ciclista investito da un autocarro

[illegible] Il disgraziato, che cadendo al suolo era rimasto privo di sensi, era soccorso da astanti e dallo stesso investitore, ed era trasportato al vecchio ospedale San Giovanni. Qui il medico di guardia che lo visitava gli riscontrava ampie ferite lacero contuse al cuoio capelluto, altre ferite varie al capo e la commozione cerebrale.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 29 corr.:

Barbieri Guerrino, operaio, Lo Surdo Aurora, impiegata. Brussiferro dott. ing. Ugo, dirig. industriale, Siciliani Luigia. Caselli Gino, studente universitario, Ferraschio Carla, insegnante. Ceppini Gino, [illegible], Giovannelli Fedora, operaia. Dassano Antonio, sellaio, Amerio Palmira, sarta. Dal Bianco Giuseppe, formatore, Pittina Caterina. Delpiano Benvenuto, sorvegliante, Barosso Giuseppina, cameriera. Fabbri Martino, meccanico, Modena Zenaide, operaia. Ferlanda Andrea, mercantile, Serafina Albertino, dolciera. Fiammenga Angiolino, agricoltore, Ferelli Renata, [illegible]. Torteiano Luigi, falegname, Pasmarelli Maria, operaia. Ligazzi Giuseppe, saldatore, Violino Giovanna, operaia. Longo Giuseppe, operaio, Maioli Irene, cameriera. Maddaloni Vitaliano, uff. R. E., Piccione Beatrice, impiegata. Mano Giuseppe, ebanista, Benini Melania, cameriera. Milanesi Tersilio, meccanico, Dalmasiro Francesca, pellicciaia. Novelli Costantino, v. brig. P. S., Vitali Anna, impiegata. Ottaviano Giovanni, tranviere, Dambolo Nicolina, sarta. Ronchietto Quinto, calderaio, Canavese Lidia. Sacco Vito, agente P. S., Ronzoni Caterina. Bussotto Francesco, rettificatore, Verderone Annunziata, operaia. Volpe Giuseppe, tintore, Mur Olga.

Sono nati

Nascite denunciate il 29 corr.:

Malia Giovanni, Fenoglio Anna, Spertino Pier-Mario, Marchiaro Maria, Lupo Roberto, Bal Franca, Versio Aldo, Zampogna Pierina, Converso Carla, Delpiano Paola, Gelliaio Umberto, Radini-Confalonieri Elena, Baudino Ferruccio, Marchese Maria, Calli Anna, Previli Laura.

Proprio una particina da nulla

Il giovanotto con i ricciolini ne ha buscate non poche

[illegible]

COMUNE DI TORINO

29 Ottobre 1942-XXI

NATI	14
MORTI	26
MATRIMONI	22

STATO CIVILE

Carrera Paola ved. Tagna, a. 90, da Torino, casalinga, v. S. Pellico 18 - Riccardo Francesco fu Giuseppe, a. 70, da Torino, agiato, p. Gran Madre 10 - Mancio Paolo fu Clemente, a. 71, da Sutera, avvocato, v. Bertola 31 - Almar Maria m. Pellegrino, a. 59, da Borgomanero, v. Vesalio 22 bis - Bidoli Isola ved. Molaino, a. 68, da Livorno, casalinga, c. Re Umberto 11 - Carlin Margherita ved. Garrinello, a. 82, da Vercelli, casalinga, v. Belalo 16 - Mancini Domenico fu Pietro, a. 71, da Torino, pensionato, v. Vigone 43 - Coppola di Sonnaz Teresa fu Edoardo, a. 80, da Torino, pensionata, via Al Rocchi 217 - Soardo Bruna di Giovanni, a. 9, da Torino, str. del Drosso 222 - Rolando Andrea fu Agostino, a. 73, da Frossasco, contadino, v. Ariosi 36 - Caprile Michele fu Luigi, a. 40, da Napoli, ufficiale sup. M.V.S.N., v. Cavour 8 - Bissolo Costantino fu Luigi, a. 26, da Torino, tornitore, via Carlo Noè 6 - Ruffino Melania fu Giovanni, a. 67, da Torino, agiata, c. Sommeiller 4 - Gandu Alessandro fu Giovanni, a. 77, da Torino, mercante - Solero Giacomo fu Pietro, a. 81, da Castellamonte, calzolaio - Roberto Roberto fu Carlo, a. 41, da Villa Cordone, pasticciere - Ballo Luigi Giuseppe fu Annibale, a. 79, da Treville Monferrato, pensionato - Mosso Margherita m. Barile, a. 38, da Torino, operaia - Vendramo Primo di Urbano, a. 71, da Pordenone, meccanico - Barone Angela di Giuseppe, a. 54, da Racconigi, materassaia - Arrà con. Michele fu Giuseppe, a. 46, da Osale (Spagna), [illegible] - Ghione Carlo fu Giovanni, a. 67, da Mongo, pensionato - Pezzolo Carlo fu Lorenzo, a. 71, da Torino, ferroviere - Rocca Agnese ved. Gavia, a. 78, da Racconigi, casalinga - Robino Caterina m. Giacomano, a. 69, da Torino, casalinga - Genisiogna Alessandro di Domenico, a. 21, da Forni del Grappa, contadino.

La bicicletta dell'impresario ad un teste di buona memoria

Sarebbe lungo da narrare il fattarello che ha condotto in carcere, imputato di furto il pregiudicato Giovanni Barbesino fu Giacomo di anni 45, abitante in corso Vercelli 377, ma in due righe ci si può sbrigare. Il 3 corrente, l'impresario Zenone Andrioletti di Giuseppe constatava la sparizione, dalla sgabuzzino del cantiere di via Carmagnola, della sua bicicletta del valore di 3000 lire. Egli presentava denuncia al Commissariato di Borgo Dora ove, due giorni dopo si recava pure un compagno di lavoro del Barbesino a denunciare che egli stesso, con i suoi occhi l'aveva vista uscire il giorno precedente con il ciclo, saltarvi sopra ed allontanarsi per via Cigna. Non occorreva altro alla Polizia per iniziare le ricerche del presunto colpevole. Questi è stato rintracciato ieri, ed interrogato, ha respinto ogni addebito. Il Funzionario è però stato di altro parere perchè, oltre a tutto, il sospettato è già un cliente poco desiderabile del Commissariato. Perciò l'ha trattenuto in arresto e denunciato in base all'articolo 238 del C. P.

Due arresti

Sono stati arrestati ieri Ida Chiltoni in Massaro fu Carlo, di 31 anni, domiciliata a Vercelli perchè contravventrice alla diffida e Raffaele Papavero fu Martino, residente a [illegible] celli perchè contravventore al foglio di via obbligatorio.

Il solito ciclista sconosciuto

[illegible] sconosciuto. All'Astanteria Martini i sanitari le hanno prodigate le cure del caso, giudicandola guaribile in 12 giorni s. c.

Seguendo la Cronaca

TESSERE PER ABBIGLIAMENTO AVETE ANCORA DEI PUNTI? Recatevi da DURANDO
Torino, via Roma 77
tomerie pelliccie e cappelli a prezzi di assoluta convenienza

F. BISACCO - Mobili
Ambientazioni.
Via Torricelli 55 - Telef. 31-[illegible]

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. De Filippo): ore 21: «...di Pasquale Del Prado» di P. De Filippo (Serata in onore di E. e P. De Filippo).
ALFIERI: Riposo.
MAFFEI: ore 17 e ore 21,30 rivista «30 donne e un cameriere».
BAR REX: ore 21 Trattan. e Varietà.

Carignano

Questa sera, ore 21
Serata in onore di
Edoardo e Peppino DE FILIPPO
con
...DI PASQUALE DEL PRADO
Dalla commedia «Los Chicos Crecen» di Darthès e Dames, riduzione in tre atti e cinque quadri di P. De Filippo.

Spettacoli cinematografici

SABAUDO Bengasi (Giachetti, Tasnady, Nazzari). Segue «Anacleto e la faina» Ore 14,30; 16,50; 19,20; Luce 21,06.
VITTORIA: «Noi vivi» Alida Valli, F. Giachetti, R. Brazzi. Orario: 14,40; 17; 19,20; Luce 21,40; Film 21,55.
AMBROSIO: «Noi vivi» Alida Valli, F. Giachetti, R. Brazzi. Orario: 14,40; 17; 19,20; Luce 21,40; Film 21,55.
CORSO: «Bengasi» (Giachetti, Tasnady, Nazzari). Segue «Anacleto e la faina» Ore 14,10; 16,15; 18,45; Luce 21,15.
AUGUSTUS Alfa Tau (Squali d'acciaio)
SALDO: «Orizzonte di sangue» Luisa Ferida, Osvaldo Valenti, Rolf Wanka.
IDEAL La maschera nera (Z. Szelersky) e C.a Riv. Beniamino Maggio e Rizzo.
STATUTO «Don Giovanni» con Adriano Rimoldi, Dina Sassoli, Paolo Stoppa.
NAZIONALE: «Per tutta una vita».
DORIA A che servono questi quattrini?
TORINO «Le due orfanelle» Valli, Denis.
ALPI: «Margherita fra i 3» A. Noris.
MAFFEI: «[illegible] Kruger» e rivista «30 donne e un cameriere».
MASSIMO: «Madreselva» L. Lamarque.
ELISEO «Sorridete con me!» Chevalier.
COLOSSEO: «Il masnadiere» Lil Dagover.
C. ALBERTO: «Il mercante di schiave».
ESPERIA: «Ragazze sperdute».
VINZAGLIO: «Ingratitudine» Junninge.
ADUA: «Il bastione della cicrac» e var.
IMPERIALE: «La scuola dei timidi».
ITALIANO «Bismarck» Paul Hartmann.
TORINESE «Il masnadiere» Lil Dagover.
FORTINO: «Il gaucho verde» e varietà.
PALERMO: «Albergo Nord» Annabella.
OLIMPIA: «Venere cieca» V. Romance.
PIEMONTE «Il mistero dell'arsenale».
ROMANO: «Avventura di una notte».
PRINCIPE: «La pilota ritorna» ore 15.
SAVOIA: «Il vagabondo della steppa».
SMERALDO: «Cuore senza casa» e Giorgio Linchi colla sua grande Orch.
REX: «La bisbetica domata» Lilia Silvi, Amedeo Nazzari, Ultimo film 22,05.

Enorme successo di ilarità al REX
« LA BISBETICA DOMATA » con Lilia SILVI ed A. NAZZARI
continua a richiamare grandissima folla al Rex, dove gli spettatori si divertono [illegible] alle gaie vicende di una «bisbetica» di alto stile, e di un domatore che riesce a piegarla attraverso una ricca messe di risorse comiche e di espedienti ingegnosi.

NAZIONALE: « Per tutta una vita »
Il film dell'amore puro e sconfinato.

TORINO: « LE DUE ORFANELLE »
con Alida Valli, Maria Denis, Valenti

CINEMA DORIA
via 24 Maggio angolo via 9 Maggio
I FRATELLI DE FILIPPO
in «A che servono questi quattrini?»

RADIO - TEATRI

Venerdì 30 Ottobre

PROGRAMMI SERALI

PROGRAMMA A: ONDE Metri 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 569,2: Ore 17: E. orario - Giornale radio.
17,15: La camerata del Balilla e della Piccola Italiana.
17,35: Il quarto d'ora Sizzardo.
18-18,10: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
18,10: Radio rurale.
19,00: Notizie dall'interno. - Notizie sportive.
19,25: Trenta minuti nel mondo.
20: E. orario - Giornale radio.
20,20: Commento ai fatti del giorno.
20,30 (circa): Canzoni del tempo di guerra.
20,45: I duetti celebri: 1. Verdi: «Otello» «Dio ti giocondi, o sposo» (Claudia Muzio e F. Merli); 2. Puccini: a) «La bohème» «O Mimì tu più non torni» (B. Gigli e A. Poli), b) «Turandot», «Principessa di morte», duetto finale (Gina Cigna e F. Merli); 3. Giordano: «Andrea Chénier» «Vicino a te s'acqueta» duetto finale (Maria Caniglia e B. Gigli). (Pubblicità).
21,15: «Tersiglio» variazioni sul tema «Burli» di Aragno, Brancacci, Mignone. Orchestra diretta dal M.o Seguriri.
22,10: Concerto della pianista Marcella Barzetti.
22,45: Giornale radio.

PROGRAMMA B: ONDE Metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7: Ore 17, Giornale radio.
17,15: Trasmissione dal Teatro delle Arti di Roma: «Convegni musicali», organizzati dal Sindacato Interprovinciale Fascista Musicisti del Lazio. Quarto concerto di musiche contemporanee di prima esecuzione: 1. Ridolfone: «Quartetto» per archi; 2. a) Pizzini: «Ninna nanna», b) Montabaro: «Quattro pastelli», per soprano; 3. Fuoco: «Sonata a due», per violino e violoncello; 4. Barbara Giuranna: «Sonatina» per arpa; 5. Casella: a) «Ricercare sul nome G. M. Gatti», b) «Studio 1942 sulle terze maggiori», per pianoforte; 6. Porrino: «Ostinato», studio da concerto; 7. Savagnone: «Notturno d'Arianna», per soprano. Dalle 18 alle 20,20 (Vedi pr. A).
20,45: «La fiaba», un atto di Kurt Goetz. Interpreti: E. Becci, E. Masi, V. Gottardi, Nella Bonora. (Fiabesco sempre, oscillante fra motteggi ecc. parte e intuizioni psicologiche e gentili sapori di favola umana; l'autore è notissimo per commedie di maggiore mole e importanza, non però superiori a questa in grazia e sonvità. Notissima, fra le sue molte commedie, è «Ingeborg» che è adorabilmente castigata nella intenzione anche se il gioco delle anime si risolve finalmente in una beffa all'ingenuità. Il metodo di Goetz consiste nel dare una stilizzazione piacevole, a volte marionettistica, ai suoi personaggi, allorchè i loro modi di dire, i loro aforismi, i loro paradossi, ci sono ben noti, e noi già amiamo seguirli sulle strade di una curiosa e fantastica irrealtà, [illegible] l'autore sorridere come un buon mago e presentare improvvisamente il cuore di ciascuno. In «La fiaba» il protagonista è un lord; è il più stilizzato dei lords, gran signore annoiato della vita, e perciò chiuso nel suo castello, in attesa di una definitiva avventura che potrebbe essere anche la Morte).
21,15 (circa): Concerto diretto dal M.o Giacomo Saponaro.
22: Conversazione di Mario Pacelal.
22,10: Musiche brillanti dirette dal M.o Petralia.
22,45: Giornale radio.
23 (circa)-23,30: Nuova orchestra melodica diretta dal M.o Fragna.

Sabato 31 Ottobre

PROGRAMMI DIURNI

PROGRAMMA A: ONDE Metri 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 569,2: Ore 7,15: Giornale radio.
7,30: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
8: E. orario - Giornale radio.
8,15-9 (circa): Eventuali notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
10: Radio scolastica.
11,30-12,15: Trasmissione per le Forze Armate.
12,30: Notiziario d'oltremare.
12,45: Per le Donne Italiane: Trasmissione organizzata in collaborazione con i Fasci femminili.
13: E. orario - Giornale radio.

IL RICOVERO PRIVATO deve essere preparato nelle sue attrezzature di sicurezza a cura del padrone di casa. Se non lo fosse gli inquilini hanno il dovere, l'obbligo di segnalarlo all'autorità competente (l'U.N.P.A.). Solamente l'arredo del ricovero è a carico degli inquilini

13,10: I cinque minuti del signor X.
13,20: Le belle canzoni di ieri e di oggi. Orchestra della canzone diretta dal M.o Angelini. (Pubblicità).
14: Giornale radio.
14,15: Musica operistica.
14,45-15,10: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiani.
16,30: Radio GIL: Trasmissione organizzata per la Gioventù Italiana.

PROGRAMMA B: ONDE Metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7: Ore: dalle 7,15 alle 13,10 (Vedi pr. A).
13,15: Orchestra classica diretta dal M.o Manno; 1. Beethoven: «Sonata in re»; 2. Schumann: «Novelletta»; 3. Grieg: «Sui monti», dalle «Scene popolari»; 4. Saulo: «Valzer di Cinthia»; 5. Chopin: «Polacca in do diesis minore». - Nell'intervallo (13,30): Comunicazioni al connazionali di Tunisi.
14-14,15: Giornale radio.
14,15: Concerto della pianista Cristina Parmann.
Dalle 14,45 alle 16,30 (Vedi pr. A).

LA RADIO VATICANA trasmetterà domani sabato un Messaggio di Pio XII per il venticinquesimo annuale della apparizione della SS. Vergine in Fatima. Il Messaggio è indirizzato al Portogallo. La trasmissione avverrà sulle onde 17,27, 25,87, 31,41 alle ore 19 legali di Roma, equivalenti alle ore 17 solari del Portogallo.

SEGNALIAMO: La trasmissione annunciata per domani sera sul programma A di un'opera di Giordano: «Madame Sans Gêne», assai meno popolare di altre opere giordaniane e di cui il particolare interesse che questa trasmissione suscita. Essa sarà ripetuta martedì prossimo, sul programma B.

POSTA RADIO. — M. V., Modena. Molte delle distrazioni attribuite a Ponchielli non sono vere, ma inventate. Vero è, invece, ch'egli era molto distratto. Delle di lui distrazioni si parla diffusamente in un volumetto pubblicato dal cremonese Mandelli, ma non ricordiamo il nome dell'editore.

CARIGNANO

Stasera: recita in onore dei De Filippo con ...di Pasquale del Prado

Come abbiamo ieri annunciato, questa sera ha luogo al Carignano la recita in onore di Eduardo e Peppino De Filippo. Si rappresenta la già applaudita commedia «...di Pasquale Del Prado», di Darthès e Damel, nella riduzione in tre atti e cinque quadri di Peppino De Filippo.

VITTORIO

Domani sera: Cavalleria, Pagliacci e ballo Pietro Micca

Domani sera, alle 20,30 precise, avrà luogo la prima delle tre annunciate rappresentazioni straordinarie, con Cavalleria rusticana, Pagliacci e ballo Pietro Micca. Dirigeranno i maestri Lo Monaco e Cerchelli. La vendita dei biglietti continua presso il salone de La Stampa in via Roma.

ALFIERI

Le ultime repliche di Sogniamo insieme

ALL'ALFIERI questa sera riposo; domani sera e nei due spettacoli di domenica ultime tre repliche della rivista Sogniamo insieme... di Nelli e Mangini.

Il Concerto di domani alla Pro Cultura Femminile

Domani, sabato, alle ore 17, avrà luogo, nella sala della Pro Cultura in via Mercantini 5, il primo dei concerti annunciati. Il duo Virgilio Brun e Teresa Pollinoni-Zumaglini eseguirà le sonate per violino e pianoforte di Busoni (II), di Debussy e di Beethoven (VII in do minore). Ingresso libero ai soci della Sezione musicale e alle socie della Pro Cultura.

PASSATEMPO

TARSIA

1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30
31	32	33	34	35	36
37	38	39	40	41	42
43	44	45	46	47	48
49	50	51	52	53	54

NB. - Disporre ciascuna lettera delle parole proposte rispettivamente nella casella distinta col medesimo numero. Si leggerà di seguito, un pensiero del Duce.

A) 6, 1, 4, 19, 21, 51 — Pianta di alto fusto, il cui legno è usato per la produzione della cellulosa.
B) 3, 22, 7, 24, 16, 9, 46 — Lo Stato che ebbe dall'Inghilterra il mandato di provocare la guerra.
C) 43, 14, 52, 29, 10, 44 — Cosa rara e pregevole.
D) 2, 18, 37, 49, 8 — Gioco d'azzardo che ha 10 ruote.
E) 25, 13, 38, 27, 28, 50 — Vaso di vetro rivestito di erba sala, della capienza di due litri.
F) 33, 26, 35, 32, 31 — Canta con Mariella un magnifico duetto d'amore.
G) 47, 36, 11, 12, 34 — Lunga strada fiancheggiata da alberi.
H) 30, 20, 39, 23, 45, 41 — Attrice di teatro e di cinematografo molto in voga.
I) 15, 17, 42, 48, 5 — Storico nativo di Padova, che scrisse una storia di Roma in 142 libri.
K) 53, 40, 54 — Nome della Borcini, popolarissima autrice di libri educativi per fanciulli.

SOLUZIONE del gioco pubblicato ieri

B	A	R	O	N	E
A	■	■	■	O	R
C	A	M	B	I	O
O	■	I	O	■	I
■	O	T	R	E	■
■	M	I	N	A	■
A	■	L	E	■	B
S	P	I	O	N	E
S	E	■	■	O	N
O	R	D	I	N	E

Parola incrociata — Frin

AUTARCHIA
• Convegno italo-germanico dell'autarchia
• Documentari di materiali autarchici
promossi dall'Ente Esposizioni Nazionali dell'Autarchia e dal Verein Deutscher Ingenieure im NSBDT.
TORINO
5-15 Novembre 1942 XXI
Galleria d'Arte Moderna - Corso Galileo Ferraris, 30
La Mostra documentaria è aperta gratuitamente al pubblico

Appendice STAMPA SERA Num. 83

GLI ANGELI NON SI SPOSANO

Romanzo di LUCIANA PEVERELLI

Lo tolse, e fu davanti a se stessa. Piccolo viso affilato, gli zigomi sporgenti, le sopracciglia un po' rialzate alle tempie; il camice lieve, un piedino appena appoggiato a terra, le ali ripiegate come fossero stanche, un atteggiamento di intensa malinconia sul viso, nelle mani diafane. L'angelo sospeso tra il cielo e la terra. Sedette di fronte ad esso. Un vago torpore scese su di lei: un languore come di sonno; il tempo e il luogo e le cose che la circondavano non ebbero più valore per lei. Il muto colloquio con la diafana immagine, cominciato un giorno lontanissimo di primavera, riprendeva ora, e vi era in esso come un significato di conclusione, di fine, triste e pesante.

Rivedeva il babbo nell'atto di modellare quel vago ed incerto sorriso sulle labbra. «Papà, mi [illegible] così?» «Così sei tu, bambina mia, in realtà». «Oh, no, papà... io sono felice di vivere ed egoista e cattiva». «Ebbene, allora questo è il tuo angelo custode. Il nostro angelo custode non è altro che noi stessi quali vorremmo e dovremmo essere, se la vita non fosse cattiva con noi». Il suo angelo custode era di fronte a lei, triste e stanco, ed esso stava per separarsene. Per vivere. O per morire?

Questo pensiero, come una nuvola scura passò sul suo spirito: le diede tristezza, ma non apprensione.

In un giorno chiaro di giugno, un uomo era entrato nello studio del babbo: e aveva carezzato con [illegible] lentezza le spalle candide, le pieghe delle vesti ricadenti sulle forme leggiadre. Quel giorno l'angelo aveva sentito un brivido di vita. Oppure di morte. Tutte le sue avventure, la sua vita abbagliata erano incominciate quel giorno. Per cercare salvezza si era rifugiata all'Idillio nel bosco, presso il piccolo lago. Vi sarebbe ritornata ora, e il lago, il bosco, tutto era certamente immutato, e anche il suo cuore era come allora, quello di una bambina spaventata, che non voleva saper nulla del mondo e della vita... Bisognava però separarsi dal suo angelo e continuare il cammino da sola. Pur lontano, ella lo aveva sempre sentito aleggiare nella sua vita. Forse in quelle forme vaghe e candide era imprigionato lo spirito del babbo. «Oh, papà — sospirò, e quel sorriso parve un singhiozzo — è questo che io devo fare, non è vero?» Una nebbia strana fluttuava intorno a lei: l'angelo alzava il viso, disgiungeva le mani...

Udì il rumore della porta alle sue spalle. La stanza ridivenne una stanza normale, la statua fu immobile.

— Chi è là? — domandò una voce spaventata.

Gloria si alzò, faticosamente. Aveva tutto il corpo stanco e indolenzito [illegible] tanto camminato.

— Sono io, Magni. Sono Gloria — mormorò.

Il giovane rimase turbato e perplesso nel vederla.

— Avevate bisogno di me, Gloria?

— Si potrebbe vendere il mio angelo?

Magni tacque un momento, colpito.

— Certo, quando volessi. Ho tantissime offerte. Ma dicevate che...

Ella sorrise: negli occhi luccicavano le lagrime:

— Debbo separarmene — disse. — E' per il mio bene. E' strano. Non avevo mai pensato a lui in questi anni. L'avevo quasi dimenticato. E invece oggi mi pare che abbia avuto sempre tanta importanza nella mia esistenza.

Diede [illegible] mano a Magni e lasciò che egli la tenesse a lungo tra le sue. Era stanca, mortalmente stanca. Forse desiderava soltanto di dormire.

***

C'era un gran silenzio nel bosco. Senza rumore si agitavano lievemente gli alti fiori violetti che formavano tutt'intorno come la leggera spuma del sottobosco e che l'inverno non aveva ancora uccisi. Soltanto il cielo, di un latteo chiarore d'opale, era già cielo d'inverno: il verde degli abeti era lo stesso verde splendido e cupo dei giorni d'estate. Uno scoiattolo si arrampicò su di un tronco, e giunto a metà si fermò, la codina ben diritta, a rosicchiar qualcosa, le orecchiette in ascolto.

Tutto identico, come allora. Anche il suo tremore e la sua ansia, e il suo desiderio di protezione e di aiuto. Tutto immutato. Come quello di Peter Pan, il suo cuore era rimasto fanciullo. Perchè non era venuta lì, prima, per ritrovarlo? Da tre giorni era giunta alla villa in gran segreto, e mai ne era uscita. Aveva pensato di scendere al paese in cerca di Margherita, che l'aiutasse a mettere in ordine ogni cosa, ma il timore di incontrare sulla strada o per il sentiero Fabio e Nora l'aveva trattenuta. La villa era sudicia, abbandonata, e i mobili ai quali gli altri avevano mutato disposizione, sembravano aver mutato anche fisonomia. Per tre giorni, tutta sola, ella aveva cercato di ricostruire la casa di allora. Ma le voci degli estranei avevano fugato certamente lo spirito del babbo, il vero spirito, il vero cuore della casa. Aveva lasciato Nena e Regana in città, con parecchio denaro: esse non sapevano dove fosse andata: aveva inventato una qualsiasi assurda storia, sulla quale non avevano indagato: abbastanza contente di aver quattrini da spendere in leccornie e in spettacoli cinematografici.

Usciva per la prima volta, e una specie di incantesimo, ora, la guidava là, come quel giorno lontano, nel luogo del suo primo incontro. Ecco, appariva, più in basso, tra i rami degli abeti il luccicore verde del lago. C'era una macchia chiara, presso la sponda, simile ad un grande fiore. Era la veste di una bimba, curva a giocare sull'erba di un verde smorto, appannato.

La sua vocetta risuonò fresca e lieta.

— Tata, la lucertola non c'è più...

— Le lucertole corrono — rispose una voce pigra.

La governante era seduta poco discosta, su un tronco d'abete.

Tutto ciò che accadeva a Gloria, da qualche giorno sembrava avere un significato preciso, il significato di un simbolo. Perchè Giovannella era lì? Che cosa ella aveva confusamente sperato? Niente si ripete nell'identico modo, al mondo. Perchè si era immaginata che anche Fabio, appena giunto a Nova, dovesse ricercare quell'angolo?

Fu tentata di fuggire, di ritornare indietro pel cammino segnato con numeri bianchi nel labirinto dei tronchi. Ma invece andò avanti, e scese fino al lago: era più largo e profondo di quanto lo avesse visto mai: doveva esser piovuto parecchio in quei tempi. Pareva uno specchio di cristallo verde, appena lievemente offuscato da riflessi bronzei. Le cime già nevose vi si riflettevano cangiando di colore. La bimba alzò gli occhi, al di là della sponda e vide Gloria immobile. «Ciao, le gridò, Vieni qui!».

La governante alzò il capo, leggermente sorpresa. Gloria girò attorno alla sponda del lago e si avvicinò a Giovannella.

— Mi riconosci? — domandò.

La bimba sollevò il capo: aveva un visino appuntito, dalla carnagione così trasparente che apparivano le piccole vene turchine sulle tempie. Fece cenno di no, interdetta. «Forse morirà presto... come la sua mamma». Gloria pensò. Una profonda pietà la prese e il terrore che la sua vita potesse dipendere da quella morte. Si inginocchiò presso la piccola.

(Continua).

AVVENTURE DI TUTTI I TEMPI

Il poeta e la ballerina

In una sera del dicembre 1850, due giovanotti scendevano a rompicollo da Pietra Minuta ove era passata la Circonvallazione a Monte e, presso a poco, s'inalza il Castello de Albertis. Erano sui ventidue o ventitre anni, smilzi, e vestiti come le loro famiglie avevano meglio potuto; e probabilmente non possedevano, a cumular le ricchezze d'ambedue, nemmeno una svanzica. Ma erano allegri, anzi felici e pareva che scivolassero sui mattoni della ripida salita, sbirciando i portoni chiusi, le finestre sbarrate, le case silenziose, ad ogni passo domandandosi se Genova fosse in vendita.

Nel voltolare per Pietra Minuta fischiettavano, ma non parlavano: i radi lumi ad olio dai vetri sporchi parea che li ammonissero:

— Attenti dove posate i piedi, figlioli!

Nello sbucare in Via Balbi, o meglio nella strada Balbi come insiste l'Alizeri nella sua guida, sostarono. Il più basso di statura chiese all'altro:

— Sei contento, neh! Paolo?

— Come [illegible] il [illegible] dire, Davide!

— E la signora Carlotta ha recitato come una grande attrice. Ma, sfido io, la parte di Anna pareva fatta apposta per lei!

— Anche tu, Davide, hai recitato benissimo.

— E tu allora? Dicono che l'autore può leggere la sua commedia ma non recitarla: tu hai dimostrato che lo può invece.

— Davvero? Non sono stato cane, Davide?

— Tu? Nemmeno il Domeniconi!

Attraversarono Piazza della Annunziata e s'avviarono per l'attuale Via Cairoli che allora si chiamava Nuovissima, come Nuova la Via Garibaldi, e, in complesso, le Strade Nuove.

— A proposito di Domeniconi: avrà finito di recitare?

— Deve [illegible] almeno l'una: andiamo a cenare in piazza delle Erbe.

— Si va a dirgli del buon successo?

— Naturale.

Paolo e Davide portavano due cognomi ch'ebbero più d'un quarto d'ora di celebrità: Giacometti l'uno e Chiossone l'altro. Il secondo, futuro autore di quella Suonatrice d'Arpa che divenne cavallo di battaglia dei più grandi interpreti, chiudeva nel cassetto già due tragedie storiche, ma inedite ed ammirava con l'entusiasmo della giovinezza il Giacometti che quella sera aveva riscosso gli applausi alla ribalta. Piccola ribalta veramente, uno di quei teatrini che pullulavano, a pullulavano fino al secolo attuale in Genova, nelle case della grassa ed anche meno grassa borghesia. Appunto quella sera in casa Pizzorno, a Pietra Minuta, s'era rappresentato un dramma del Giacometti, La Famiglia Lercari, protagonista la padrona di casa, Carlotta Pizzorno, e fra gli attori lo stesso autore e il Chiossone. Grandi applausi, grandi feste, ma, tutti i salmi finiscono in gloria, dopo la recita il ballo.

Alla tavola dei comici

E poichè Paolo Giacometti non lo aviava, con gran dispiacere del Chiossone che l'adorava, i due amici s'erano squagliati, come si diceva di già, all'inglese.

Ed ora, nuovamente silenziosi, attraversarono la Piazza Fontane Marose e percorsero la Via Carlo Felice. Dinanzi al teatro videro un omuncolo che col lume del fanale rompeva in una pipa di gesso dei [illegible]: era Mingo, uno dei facchini di scena, sempre malcontento e imbronciato.

— Com'è andata questa sera, Mingo? — gli domandò il Giacometti.

L'interpellato si strinse nelle spalle.

— Poche palanche al solito. Già in questa baracca se non fanno il ballo...

Al Carlo Felice recitava la compagnia Domeniconi, dopo uno spettacolo di ballo, nel quale aveva furoreggiato una ballerina, che tutti dicevano genovese, perchè parlava bene il dialetto, la Luigina Ponzoni.

I due giovani tirarono di lungo col cuore un po' stretto. Solo il Chiossone mormorò:

— E' meglio che Domeniconi sia alla Famiglia Lercari al Sant'Agostino, invece che al Carlo Felice.

— Lo penso anch'io — fu la breve risposta.

Un lumino fumoso annunciò loro che la trattoria di Piazza delle Erbe ospitava ancora dei nottambuli. Ed attraverso i vetri, opachi sì, ma trasparenti quel tanto, si scoprirono il Domeniconi, insieme a qualche compagno, intenti ad una cena che doveva essere magra a giudicar dai pochi piatti sulla tavola e da una boccia d'acqua solitaria. Spinta la porta, e richiusa subito ad un urlaccio dell'oste, i due compagni s'avvicinarono alla tavola dei comici.

Luigi Domeniconi era un uomo di mezza età, corpulento in apparenza, di statura superiore alla media. Portava allora dei grossi baffi, d'un colore indefinibile per l'abuso del cerone, che doveva coprirli quando si recitava il classico. Viso bonario, paffuto e cascante, occhi quasi addormentati, fece all'arrivo dei due, senza [illegible] le labbra, una domanda:

— Ebbene?

— Trionfo! — urlò Davide Chiossone. Qui Paolo ha avuto un subisso d'applausi.

— Regge... il lavoro?

— Come una piramide!

Il Giacometti, umile in tanta gloria, domandò:

— E voialtri?

— Male come al solito — rispose il capocomico. E, sbirciati i compagni e i miseri piatti, continuò:

— Quaresima e magro schietto. Già non c'è che il ballo per fare grasso e carnevale.

Un giovane brillante che si chiamava Vestri, e pareva l'insegna della fame, borbottò:

— Se avessi dato retta a mio padre... ballerei!

— E faresti la fame egualmente. Chi fa i quattrini sono le ballerine soltanto.

Due donne che cenavano di faccia si voltarono.

L'una, evidente la madre o la duegna, con un cipiglio da [illegible] irritato, ma l'altra, giovane e graziosa, capelli incollati alle tempia, braccia tornite e vita da vespa, col più bel sorriso che le faceva marcare le sopracciglia ed allungare gli occhi a mandorla, come in certe incisioni del tempo che raffiguravano le bajadere, parve ascoltare.

Il vino delle Cinque Terre

Paolo Giacometti notò cipiglio e sorriso. Chino all'orecchio del capocomico gli domandò:

— Le conoscete?

— No — rispose l'altro alzandosi ed intabarrandosi.

Per lo più l'autore accompagnava fino a casa il capocomico. Ma quella sera Davide Chiossone l'urtò col piede. Aveva sperato in un buon bicchier di vino: per lo più Luigi Domeniconi offriva, ma quella era serata da boccia d'acqua.

Salutarono dunque, presero appuntamento pel domani alle prova e rimasero. Ma i conti presto fatti non permettevano che un quinto del cosidetto nostrano che fin d'allora veniva da Trani o da Barletta. Basta: si sarebbero almeno umettate le labbra.

Si voltarono per chiamar l'oste e lo videro invece che veniva loro incontro untuoso e mellifluo, berretta alla mano, rialzandosi la cocca del grembiule, troppo complimentoso per i quattro soldi che avevano stabilito di immolare.

— I signori — disse l'omone ventripotente — sono pregati da quelle signore per un'informazione.

Voltarono il viso ed abbozzarono un saluto ricambiato. E allora s'avviarono inchinandosi.

— Scusate — disse la più giovane — e per l'occasione il sorriso fu irresistibile — sono proprio io che mi sono permessa... la mamma non voleva...

— Naturalmente — appoggiò la virago. — Disturbare per una sciocchezza!

— Oh! sciocchezza, poi!

E riprese:

— Ma permettete prima che vi offra... oh! non io nè la mamma. E' l'oste che vuol farci gustare il vino delle Cinque Terre...

E infatti il menzionato giungeva reggendo con religione una bottiglia impolverata.

— Questo — disse — non lo beve nemmeno il marchese di Negro!

Versò il nettare, che mostrò un bel colore d'oro bruciato, e porse il vassoio alle signore. La duegna prese il suo, ma la giovane volle servire i due giovani e l'oste, che alzò il bicchiere:

— Alla grande arte vostra, signorina!

Stupiti i due autori guardarono la bella ragazza, che, con una certa timidezza, rivolta al Giacometti, gli augurò:

— Alla vostra piuttosto!

E poi, sogguardandolo, come una bimba colta in fallo:

— Ho sentito, senza volerlo, che siete un autore!

Il giovane arrossì, ma fu Davide Chiossone che rispose:

— Lo è, lo è! Questa sera stessa in casa Pizzorno lo hanno acclamato e fra pochi giorni quel signore uscito poco fa, il capocomico Domeniconi, darà il suo dramma al teatro di Sant'Agostino, dove sarà di nuovo acclamato.

La «madre» s'insospettì...

L'oste seguiva curiosamente le parole del giovane, con un mezzo sorriso di canzonatura. Lo lasciò finire e poi:

— Sì, sì, può darsi, ma io preferisco veder ballare voi, signorina.

E con l'entusiasmo di chi rivela un prodigio:

— Questa signorina è la famosa ballerina Ponzoni.

La duegna aveva assunto un'aria dignitosa come se s'ammantasse in un manto regale. E proclamò con enfasi:

— Mia figlia!

I due autori, bicchiere in mano, rimasero silenziosi. Arrossivano. Il Chiossone cercava una risposta [illegible]. Paolo Giacometti invece la trovò:

— Grande arte la danza!

— Vi pare? — gli replicò la ragazza. — Il signor Domeniconi non è del vostro parere.

— Poveretto — rispose il poeta — per lui, oggi, è questione di vita. Il pubblico diserta la sua compagnia, come accorreva alla vostra!

— Eppure — la ragazza gli soggiunse — i quattro balli che il signor Federico Massini ha messo in iscena, non sono piaciuti. Pure furono replicati per oltre sessanta volte a teatro pieno. Le produzioni date dal signor Domeniconi sono piaciute e piacciono...

— E nessuno ci va — l'oste concluse.

— Dal che si può dedurre — osservò Davide Chiossone — che le gambe valgono più del cervello.

Il madre s'insospettì.

— Mi meraviglio! — proruppe. — Voi insultate mia figlia!

— No, mamma — rispose la ragazza. — Il signore ha invece ragione. Quello che porta il pubblico in teatro ai balli, non è dunque la musica, che i giornali hanno criticato, nè le scene che tu stessa hai dichiarato brutte. Dobbiamo concludere che sono le gambe... e questo mi mortifica...

Giacometti Paolo con aria inspirata l'interruppe.

— Avete torto, signorina, di mortificarvi, anche se fossero le gambe. Ciò che è bello è bello, e la bellezza vince, hanno detto i greci che se ne intendevano. Ma non sono soltanto le belle gambe che attraggono il pubblico, anche se disapprova musica e coreografia, ma il linguaggio e l'armonia, che il corpo d'una bella danzatrice esprime, un'imagine di bellezza, dunque, una completa imagine che trasporta e fa sognare per se sola. Incessu Patuit Dea, al muoversi la Dea si appalesa e, quando la Dea della bellezza è presente, non resta che inchinarsi ed adorare. L'amico Luigi Domeniconi con la sua pancia non può pretendere che il pubblico da lui accetti, ahimè, nè le belle imagini e nemmeno i bei versi... come non si potrebbe gustare un buon vino in bicchieri non puliti.

L'oste guardò le sue coppe e restò male.

Ma la duegna conquistata applaudì.

— Questo sì che è parlare!

— Vi ringrazio — aggiunse la ballerina mettendogli un'occhiata dolce.

E i bicchieri cozzarono.

— Vigliacco — susurrò Davide Chiossone all'orecchio dell'amico — hai rinnegato i tuoi Dei!

Gambe o poesia?

Due anni dopo, dall'aprile al giugno, sulle scene del «Carlo Felice» agì la compagnia drammatica Giardini, di cui faceva parte Paolo Giacometti come poeta. Ma, purtroppo, le recite, che il pubblico seguiva distrattamente, dovettero essere inframmezzate da spettacoli di ballo. Le sere dedicate alla prosa, ahimè, non furono buoni successi di cassetta, mentre il pubblico stipava il teatro nelle sere di ballo. Nella compagnia Giardini c'era una buona ed anche se vogliamo bella prima donna, la Woller mi pare, ma poteva competere con Fanny Cerrito, la quarta Grazia? Paolo Giacometti aveva un bel rabberciar commedie, ficcarci allusioni del momento, scriverne delle nuove, ricorrere, ahimè, a tutti gli allettamenti: il pubblico accorreva alla Cerrito e disertava la Compagnia Giardini.

Un giorno, più nero del solito, si sfogò con Davide Chiossone, che gli rispose:

— Te lo meriti! Hai disprezzato — ricordi la sera della Famiglia Lercari in casa Pizzorno? — Melpomene e Talia per esaltare Tersicore. Le muse, mio caro, sono donne, e, per quanto sorelle, anzi forse perchè sorelle, gelose le une delle altre. Te lo meriti!

— Mi vendicherò! — disse Paolo Giacometti.

E scrisse Il poeta e la ballerina, stigmatizzando il pubblico che preferisce un paio di gambe alla poesia. Ma neanche a farlo apposta, Talia s'incapponì. Melpomene musa della tragedia s'ammanta di dignità, rifugge dalla vendetta e poi, trattandosi di un poeta, può anche perdonare. Ma Talia è la musa della commedia, è birichina, è sardonica e vendicativa come una servetta di ruolo. Ispirò al Giacometti una commedia che non è capolavoro, d'accordo, ma, peggio, dove fa miglior figura la ballerina del poeta. Ahimè sì: l'uno è piccoso, ha il dente avvelenato per la sua caduta, e l'altra, pur nel trionfo, è così buona, così simpaticamente buona, che cerca di tutto per farselo perdonare. Chi sa? Forse, scrivendola, Paolo Giacometti ricordava una sera nella trattoria di piazza delle Erbe, ed un'umile e bella figliola, ballerina sì, ma buona tanto che si mortificava per avere delle belle gambe. Volle vendicarsi, ma anche vendicandosi rinnegò i suoi Dei: il poeta fu antipatico e seccante, mentre la ballerina, tanto cara come la piccola Luigina Ponzoni, con un sorriso gli prese la mano. Il pubblico fa largo di applausi, ma a chi? Non al poeta, no, alla ballerina: ciò che l'autore non voleva dimostrare, ma che in fondo era giusto.

Alessandro Varaldo

La casa di campagna di Kant trasformata in museo

Berlino, venerdì sera.

E' stata restaurata e ben sistemata una casa, modesto edificio rurale con pochi comodi, esistente a Moditten, nei pressi di Königsberg, che venne identificata per la dimora di campagna del celeberrimo filosofo Emmanuele Kant, il quale vi si recava quasi ogni anno per trascorrervi nel periodo estivo le sue vacanze. Fu in questa umile casetta che il filosofo scrisse nel 1763 le sue celebri «Considerazioni sul sentimento del bello e del sublime».

Il Consiglio di Moditten, in accordo con quello di Königsberg ha fatto dichiarare questa piccola casa monumento civico, la fece restaurare decorosamente e l'ha ammobiliata sobriamente, nello stile dell'epoca, dandole lo stesso aspetto che essa aveva nel tempo in cui Kant vi passava le sue settimane di riposo. Ora la casetta campagnuola è stata trasformata in museo kantiano, piccolo ma interessante.

Cavalleria italiana nelle steppe russe

Al Fronte Orientale. Reparti di Cavalleria dell'Armata Italiana in Russia operanti nelle zone steppose lungo il Don. (Telefoto Luce a «Stampa Sera»)

SPORT

La preparazione delle squadre torinesi

Esperimenti granata e un nuovo attacco juventino

Ieri, approfittando della tregua del maltempo, tanto il Torino quanto la Juventus hanno svolto, sui rispettivi campi, il solito allenamento di metà settimana.

Il Torino ha giuocato due tempi di 25 minuti contro le riserve nella stessa formazione che domenica scorsa si è brillantemente imposta al Genova. Sarebbe però più preciso dire con gli stessi uomini messi in campo domenica scorsa, perchè ieri nella squadra granata sono stati fatti tali e tanti esperimenti in fatto di formazione, da lasciar di stucco quei molti appassionati che erano accorsi ad assistere alla prova generale in vista della partita di Roma.

Il Torino ha iniziato nello schieramento «tipo» ed ha preso subito a giuocare molto bene, tanto che Ferraris Menti e poi ancora Ferraris (il vercellese è ora in forma come non lo era stato mai in maglia granata ed ha in Mazzola una mezz'ala che lo sa servire ottimamente al momento opportuno) hanno segnato, battendo con tiri irresistibili il portiere delle riserve Bisson. Poi Kutik ha fatto retrocedere Loik e Mazzola nei ruoli di mediani laterali ed ha portato avanti, ai posti di interni, Baldi e Grezar (che originariamente erano attaccanti); Loik ha trovato modo di segnare anche da posizione arretrata e Ferraris ha realizzato ancora. A questo punto dell'allenamento anche Gabetto ed Ellena si sono cambiati di posto ed è stato curioso osservare il centrattacco tramutato in «sentinella» ed il mediocentro darsi da fare per tentare di realizzare. Ridotta la forza di propulsione del trio centrale della prima linea (Baldi-Ellena-Grezar), ha insistito a segnare Ferraris.

Il secondo tempo è cominciato con il ritorno alla normalità, fatta eccezione per i ruoli di centro mediano (Gabetto) e di centroavanti (Ellena). Bodoira andò fra gli allenatori e quando Gabetto (dopo circa dieci minuti) ritornò al suo posto abituale, ne fu battuto da un bel tiro. Infine Mazzola chiuse la serie dei punti e... tornò a giuocar mediano, facendosi sostituire all'attacco da Grezar.

Nonostante tutto questo trambusto (dovuto non certo alla ricerca di una nuova formazione, ma tendente unicamente a «far fare del fiato» a tutti i giuocatori), il Torino ha giuocato egregiamente. Gli uomini sono a posto e tutto sembra riuscir loro facile; se non capiteranno cose imprevedibili la squadra dovrebbe essere in grado, domenica, di fornire una gran partita. I granata partono oggi stesso per Roma, dove arriveranno già in serata, e torneranno domenica sera, in modo da rientrare in sede lunedì mattina.

Gallea e Ossola hanno ripreso a giuocare fra gli allenatori e Piacentini e Cavalli sono rimasti ancora a riposo. La formazione ad ogni modo non subirà variante alcuna.

Alla Juventus non si riesce a varare la progettata prima linea comprendente Bellini, Borel, Meazza, Lushta, Sentimenti. A Cornigliano è mancato Borel per la nota sospensione e ieri in allenamento non ha potuto giuocare Lushta che, per aver disputato le partite con il Torino e con il Liguria prima di essere ben guarito, ha ora nuovamente bisogno di riposo e di cure. Così per domenica, rientrando, come è prevedibile, Borel II, l'attacco bianconero conterà su: Bellini, Borel, Meazza, Sentimenti, Ventimiglia. Ieri molte reti sono state segnate ed il giuoco è parso di buona fattura. Si attende pertanto che la squadra, oltre che in allenamento, funzioni bene anche in partita. Contro l'Atalanta la Juventus spera di poter conseguire il primo successo della stagione, anche perchè con pochi punti in classifica non si vive tranquillamente...

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La "danza dell'abisso,,

Il mortale duello fra due sommergibili immersi

La segnalazione - Manovre regolate con l'ecometro - Due siluri passano e si perdono lontani - Colpo in pieno - La vittoria di un comandante finnico e il precedente dell'Italiano "Atropo,,

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, venerdì sera.

(A. T.). - Un caso nuovo nella storia di questa guerra e forse della marina, è segnalato da una base finlandese; un sottomarino ne ha affondato un altro, essendo ambedue i battelli in immersione.

L'episodio si è svolto nel Baltico nord-orientale, dove tale mare prende nome di Golfo di Finlandia. Le due unità, una finnica e sovietica l'altra, erano in crociera, quando entrambi i comandanti furono avvertiti dai rispettivi idrofonisti che uno scafo era segnalato in quelle vicinanze.

«Alla prima indicazione — narra il comandante finlandese — credetti ci si trovasse di fronte ad una nave di superficie. Ordinai una più attenta sorveglianza all'idrofono, ed io stesso, per un momento, mi posi all'ascolto. Si sentiva distinto il ronzio delle eliche, ma non si avvertiva il ben noto pulsare delle macchine. Lo stesso muovere delle eliche aveva un ritmo troppo continuo per essere mosso da macchine che non fossero elettriche. Da ciò ritenni di trovarmi di fronte ad un sommergibile in immersione. Ordinai all'idrofonista di proseguire nei rilevamenti. Agli strumenti acustici si sostituivano ora quelli elettrici.

Gioco di astuzia

«Già si sa come questi funzionino: grosso modo si può dire che vengono lanciate in una certa direzione onde radioelettriche ad altissima frequenza. Se tali onde incontrano una massa metallica si ha il loro ritorno, come per una eco. Dalla direzione di questo ritorno e dal tempo intercorrente fra trasmissione e ricezione si può calcolare direzione e distanza dello scafo ricercato. Così fece il mio sottoposto, mentre io mi consultavo con il secondo per stabilire se mai un nostro battello potesse trovarsi in quelle acque. Venuti nella determinazione che ciò era impossibile e che, quindi, doveva trattarsi di un sommergibile nemico, manovrai per l'attacco.

«La salvezza e la vittoria dipendevano in questi casi dalla prontezza di manovra. Occorre cioè mettersi in modo da presentare la prora al nemico, così da avere la possibilità di lanciare i siluri e da presentare il minimo bersaglio.

«Anche i russi dovevano, intanto, averci sentito: udivamo attraverso l'ecofono il vibrare delle loro macchine messe a tutta andatura. Il rumore si spostava un po' in ogni senso.

«Cominciò così il ballo dell'abisso, essendo ciascuno impegnato nel trovare la posizione esatta per il lancio.

«Ad un tratto sentii che l'avversario mi veniva addosso. Imbarcai acqua ed appruai la nave con timoni e motori a tutta forza. Udimmo il fruscio di due siluri passarci sul capo e finire lontano.

«Mentre mi rimettevo in quota, accostavo di novanta gradi. Quanto bastava per recuperare il vantaggio.

«Sentii il nemico che si avvicinava al traverso e ordinai il lancio.

«Rispose un sordo boato: Colpito!

«Fu un attimo non dimenticabile. Era la gioia della vittoria e, insieme, la liberazione da un incubo mortale.

«Nessun rumore di eliche nel mare d'intorno: si era salvi.

In superficie

«Ordinai l'emersione. Volevo sincerarmi dell'accaduto e sentivo che tutti di bordo si aveva bisogno di rilassare alquanto i nervi dopo sì dura prova.

«Come fummo in superficie, abbimo la certezza della vittoria: l'acqua era vischiosa e commista a nafta: qua e là erano dei relitti. Fra quelli stavano alcuni uomini che arrancavano disperatamente per tenersi a galla. Li accostammo e li traemmo al nostro bordo. Erano cinque in tutto: il comandante e quattro marinai sovietici del sottomarino distrutto. L'esplosione li aveva lanciati fuori dallo scafo prodigiosamente salvandoli. Essi dichiararono di essere in crociera da quarantacinque giorni. Della lotta svoltasi poco prima dicevano soltanto di non aver avuto fortuna. Nessuno di loro credeva di potersi salvare.

«Noi pure eravamo al termine del nostro periodo di agguato e ritornammo quindi dopo non molto alla base, portando i prigionieri».

Tale, per sommi capi, il racconto del comandante finnico.

Qualche cultore di cose navali di qui ricorda che se il caso del siluramento efficace può dirsi nuovo, la battaglia fra sommergibili immersi ha un precedente che può interessare particolarmente il pubblico italiano. Si tratta del duello sostenuto la notte di Natale del 1915 dal sottomarino Atropo con una similare unità austriaca in Adriatico. Anche quella volta entrambi i battelli, dopo avere manovrato per il «ballo dell'abisso», lanciarono i loro siluri. La imperfezione degli strumenti allora in uso non permise a nessuno dei due di colpire. Si lasciarono dopo essersi trasmesso un saluto...

La stampa svedese non manca di prender l'occasione per ricordare le molte violazioni sovietiche delle acque territoriali scandinave, lamentando i danni subiti dalla navigazione locale.

Gioielli per un milione abbandonati ad una stazione

Lisbona, venerdì sera.

L'ultimo transatlantico giunto da Buenos Aires diretto all'Europa ha procurato una forte sorpresa ed una violenta emozione fra il personale della nostra stazione marittima. Erano già discesi dal piroscafo tutti i passeggeri ed era già stata compiuta la visita ai bagagli della gente in arrivo, quando un doganiere della stazione marittima notò in un angolo della sala dove i viaggiatori erano passati, una cappelliera che recava un'etichetta sulla quale era il nome di una donna, che figurava anche sulla lista dei passeggeri che dovevano sbarcare. In quel momento una donna si avvicinava alla cappelliera che già stava per passare nelle mani del doganiere, e dicendo che era sua se la faceva consegnare. Essa diceva che non aveva nulla che pagasse dogana e tentava di allontanarsi rapidamente. Ma il personale volle vedere chiaro nella vicenda e ritirata la cappelliera l'aperse e l'esaminò, intanto che la donna dichiaratasi proprietaria se la svignava, segno evidente che la cappelliera non era sua. Aperta e visitata la cappelliera, si constatò che essa conteneva effetti di vestiario femminili e parecchi gioielli di evidente gran valore. Sulla cappelliera c'era l'indirizzo di una donna, abitante a Oporto: la cappelliera fu perciò portata in questa città, facendo le ricerche della signora che dall'etichetta appariva la padrona dei gioielli: questi sono valutati a circa un milione, ma finora non si è trovata la persona indicata alla quale si dovrebbero consegnare, quando essa dimostrasse di avervi diritto.

Una sigaretta

Nel Caucaso, in attesa dell'ordine di attacco ad una posizione russa, un ufficiale tedesco fuma una sigaretta

Quando si è fortunati...

Vende un Buono del Tesoro che ha vinto un milione

Ma la Banca che lo ha acquistato lo avverte ed egli può assicurarsi la vistosa vincita

Milano, venerdì sera.

Quando la fortuna vuole veramente bene ai suoi protetti li aiuta anche se essi la disprezzano. Il signor G. M., infatti, che era in possesso di alcuni Buoni del Tesoro novennali 5 per cento, scadenza 1950, si presentava in questi giorni alla Banca d'America e d'Italia e li offriva in vendita. La Banca acquistava i titoli, ma il cassiere, facendone la verifica, si accorgeva che uno di essi aveva vinto il premio di un milione. Nasceva perciò la questione elegante se al premio avesse diritto il venditore o il compratore.

Il direttore della Banca, dottor Ambrogio Dello Siesto, ha subito risposto al quesito stabilendo che la vincita spettava al signor G. M., il quale è stato avvertito della fortunata combinazione proprio mentre si disponeva lasciare Milano per intraprendere fuori una iniziativa commerciale. Inutile dire che il signor G. M., il quale è veramente grato alla Banca oltre che alla Dea Fortuna del piacevole caso occorsogli, ha immediatamente mutato parere e si è fermato nella nostra città con la buona intenzione di rimanervi a lungo.

Gli agenti nell'alloggio di un'infallibile chiromante

Le conseguenze di un foglietto e una denuncia per ciarlataneria

Brescia, venerdì sera.

Un foglietto suggestivo largamente diffuso in città e provincia presenta il ritratto della chiromante Maria Tonola fu Giuseppe vedova Tolentini, di anni 71, la quale, nella sua abitazione di via Dimesse, offre consulti su affari commerciali e industriali, promette di riaccendere speranze fallite, combinare matrimoni, riappacificare fidanzati e infine guarire ogni infermità fisica. La Tonola pretende di essere stata iniziata alla chiromanzia da tale Dino Sordelli, nato a Mantova, ora residente a Cagnes (Alpi Marittime francesi). La Tonola non esige compensi ma accetta regali.

Molti hanno [illegible] creduto e credono nella sua scienza, ma non vi ha creduto la Questura la quale, venuta in possesso del manifestino, ha operato una perquisizione in casa della Tonola dove ha rinvenuto un archivio di corrispondenza con clienti, libri e oggetti adatti alle pratiche occulte. Per tutto ciò la donna è stata denunciata e dovrà rispondere di ciarlataneria e per contravvenzione all'art. 111 della legge di P. S. Altra volta aveva avuto rapporti con la giustizia ed era stata accusata di truffa, ma fu assolta per mancanza di prove.

L'orribile morte d'un mugnaio

Afferrato da una cinghia viene denudato e lanciato contro un pilone di cemento

Brescia, venerdì sera.

Il mugnaio Vittorio Villani fu Angelo, d'anni 55, dimorante in via Fornaci, scendeva ieri sera nel mulino sottostante la sua abitazione per cambiare una cinghia di trasmissione; ad un tratto il Villani, che si era abbassato, veniva preso dalla cinghia che in un primo tempo lo trascinava contro la puleggia la quale lo denudava e successivamente lo lanciava contro un pilone di cemento. Il disgraziato rimaneva ucciso sul colpo, orribilmente sfracellato.

Schiacciato da un blocco di settanta quintali

Brescia, venerdì sera.

L'operaio Emanuele Temponi di Giovan Battista, d'anni 26, residente a Botticino, con altri tre compagni di lavoro dipendenti dalla S. A. Lavorazione marmi di Rezzato si accingeva a caricare un blocco di marmo di circa 70 quintali su un autocarro. Ad un tratto, causa la poca solidità del terreno e la scarsa resistenza della carrozzeria, l'autocarro cedeva provocando istantaneamente la morte del Temponi per stritolamento della testa e del torace a causa del macigno.

Per un brusco movimento cade da un furgoncino

Lecco, venerdì sera.

Di una disgrazia che avrebbe potuto avere conseguenze più gravi è rimasto vittima il magazziniere Carlo Corbetta di Michele, di 24 anni, residente a Castello. Il Corbetta, che si trovava su un motofurgoncino pilotato da tale Abele Invernizzi, in seguito alla rottura del freno, per un brusco movimento del veicolo veniva sbalzato a terra. Nella caduta il poveretto si procurava ferite al naso e alla regione occipitale che gli sono state subito medicate dai sanitari del nostro nosocomio dov'era stato trasportato con urgenza.

Per i lavori agricoli con le macchine

La Federazione dei Consorzi agrari incaricata della organizzazione dell'importante servizio

Roma, venerdì sera.

Le contingenze derivate dallo stato di guerra hanno creato delle serie difficoltà nelle vaste zone che in notevole misura si avvalgono, per i lavori di preparazione del terreno e di semina, del motore per la lavorazione del suolo, dato il minor numero di macchine disponibile e le note limitazioni nel consumo dei carburanti. Allo scopo di addivenire alla migliore e più disciplinata utilizzazione del materiale esistente, il Ministero dell'Agricoltura è venuto nella determinazione di affidare alla Federazione Italiana dei Consorzi agrari l'organizzazione dell'essenziale servizio. In particolare la Federazione Italiana dei Consorzi agrari dovrà eseguire i lavori di dissodamento, aratura e semina per conto terzi, laddove l'attrezzatura meccanica delle aziende non sia sufficiente.

A tal fine, con provvedimento in corso, la Federazione viene autorizzata a requisire in uso il macchinario occorrente, in possesso di privati, enti, società e associazioni. La Federazione, inoltre, viene incaricata di formulare proposte nei riguardi del materiale di nuova costruzione al fine di ottenere che la distribuzione avvenga in modo da soddisfare equamente le esigenze delle singole provincie e da garantire la migliore utilizzazione del materiale stesso.

La brutta avventura di tre cacciatori ferraresi

Sorpresi da un violento temporale si salvano riparandosi sotto un battello rovesciato

Ferrara, venerdì sera.

Tre cacciatori ferraresi, Aldo Carani, Evaristo e Renato Furini si erano recati ieri a caccia di acquatici in Valle Cantone presso Comacchio. Il barcone era già pieno di selvaggina (442 grossi fischioni, codoni e morettoni del peso complessivo di quattro quintali e mezzo) quando nel ritorno, lungo il tragitto in valle, venivano colti da una violenta bufera.

Per evitare l'affondamento i cacciatori scaricavano la selvaggina sopra un dosso emergente dallo stagno e si ficcavano tutti e tre in una botte da caccia. La bufera, però, aumentava con tale violenza che i cacciatori, per non riempire la botte d'acqua, riuscivano, con grandi sforzi, a capovolgere il battello ed a ficcarselo sopra a guida di pagoda. Dovettero trascorrere diverse ore in tale posizione prima che le condizioni atmosferiche permettessero loro di uscirne. La cacciagione veniva ceduta alla società Bonifiche, la quale con gesto simpatico l'ha regalata ai propri dipendenti.

Non si trattava di litigio...

Marito e moglie all'ospedale per due disgrazie

Ferrara, venerdì sera.

Al pronto soccorso del nostro ospedale si sono presentati, a breve distanza l'uno dall'altra, tali Cesarina Guidetti, di anni 53, da Quacchio, e il di lei marito, Augusto Roncarati fu Aldo, di anni 50. La prima presentava ferite alla testa da colpi di coltello ed il secondo uno squarcio di tre centimetri alla carotide. Data la concomitanza della disgrazia era supponibile trattarsi di alterco, senonchè i coniugi hanno dichiarato: la donna di essere stata investita alla testa da un pezzo di ferro, il marito di essersi prodotto tali ferite mentre maneggiava un coltello. Mentre la donna è stata giudicata guaribile in pochi giorni, il marito è stato ricoverato in corsia in gravissime condizioni.

Una munifica signora

COMO. — Alla signora Anna Franchi Pousinthio è stato conferito dalla Maestà del Re e Imperatore, su proposta del Ministro Bottai, il diploma di benemerenza di prima classe e la medaglia d'oro per le cospicue elargizioni a favore dell'istruzione elementare. La signora, in unione al defunto marito, ha fatto dono al Comune di Camnago Volta dell'asilo infantile.

Un morto e un ferito grave sotto una frana

Littoria, venerdì sera.

Gli operai De Angelis Amedeo e Fatali Lorenzo, mentre lavoravano in una cava di pietre, sono stati investiti da una frana che causava la morte del primo e il grave ferimento del Fatali cui è stata riscontrata la frattura della prima vertebra lombare.

Abbondante neve nell'Ossola

Domodossola, venerdì sera.

Da alcuni giorni continua a imperversare in tutta l'Ossola il maltempo. La neve ha fatto la sua nuova e abbondante comparsa in alta valle Formazza, a Bognanco e maggiormente in valle Anzasca ove è scesa sino a Macugnaga. La temperatura ha avuto un forte abbassamento.

Per la salute dei giovani studenti

L'utilità del Proton

Si sono iniziate le scuole.

In questa occasione, i genitori pensano con particolare riguardo a mantenere in buona salute i loro ragazzi, affinchè essi possano seguire con regolarità, durante tutto l'anno scolastico, i loro studi.

Di particolari attenzioni abbisognano i ragazzi che sono deboli, gracili, anemici, nervosi.

A sussidio delle cure igieniche che tutti i genitori hanno per i loro bambini, è importante la somministrazione del Proton.

Questo agisce quale ottimo ricostituente generale. Esso migliora, cioè, le condizioni generali dell'organismo, e rafforza le forze.

Se ne prendono, in media, due cucchiaini al giorno, prima dei pasti.

I ragazzi lo prendono volentieri, perchè è liquido, gradevolissimo al gusto.

Medico DENTISTA
Dr. B. MARANO - Corso Vitt. Eman. 30
Ore 15-20. T. 41-235 (A.P. 0874, 10-6-42 Torino)

Poche e chiare parole

Ci sono delle persone particolarmente refrattarie a considerare con benevolenza anche gli onesti piaceri di questo mondo. Per tale gente, che vede forse la virtù come una musoneria continua, anche il delicato piacere del tabacco sarebbe condannabile. Intendiamoci bene: tra le moderate abitudini e i vizi c'è un gran mare di mezzo. I piaceri del gusto, che non possono essere banditi dalla vita delle persone normali, e che vanno praticati con la misura imposta dalla buona educazione del corpo e della mente, non devono essere considerati nemici della virtù. Guardiamoci intorno: sono innumerevoli galantuomini, lavoratori e ben pensanti, sono donne graziose, serie e senza ipocriti pudori, che si concedono il piacere di alcune sigarette quotidiane. Ebbene, nessuno ha il diritto di insinuare che una delicata Macedonia extra di cui si allietano parecchi momenti del nostro lavoro o del nostro riposo debba costituire una minaccia alla virtù. (5350

VIGLIANI ACQUISTA Posaterie Oggetti (Rottami) LAGRANGE 8

UNA Stilografica? CHIEDETE Punto Rosso

ULTIME **STAMPA SERA** ULTIME

Le vittorie giapponesi viste dagli anglosassoni

La minaccia alle Figi e alle Nuove Ebridi

mentre a Guadalcanar si sta per sgombrare da Henderson Field

(Servizio speciale di STAMPA SERA)
Saigon, venerdì sera.

(B. C.). — *Tokio, dopo l'annuncio della grande vittoria delle Santa Croce ed il bilancio riassuntivo dei grandiosi risultati della battaglia delle Salomone, ha ripreso il suo atteggiamento di impenetrabile silenzio. Washington, a sua volta, ancor stordita dalla mazzata di Yamamoto e ansiosamente preoccupata dei risultati delle elezioni del 3 novembre, è diventata del tutto muta circa notizie e particolari su quanto avviene in Melanesia. Commenti, proteste, difese, polemiche, rammarichi molti, ma informazioni nessuna, o quasi.*

E', però, certo che alla Casa Bianca si è molto preoccupati dalle notizie provenienti dall'Australia, secondo le quali la flotta giapponese sta conducendo operazioni di grande importanza in direzione delle Nuove Ebridi e delle Figi. Si teme, cioè, negli alti gradi degli Stati Uniti, che il Giappone tenti ora, non solo di liquidare le resistenze alleate nelle Salomone, ma orienti i propri sforzi ad occupare tutte le basi insulari attraverso le quali fluisce il traffico dal Nord-America all'Australia. Si concreta, insomma, quel pericolo fatale di blocco dell'Australia per scongiurare il quale gli Stati Uniti hanno mandato una loro flotta a farsi massacrare fra le Salomone e le Santa Croce.

Nè meno gravi pare che siano i rapporti da Guadalcanar. Sull'isola contesa, infatti, i giapponesi continuano ad avanzare da tre parti sul centro della resistenza nemica e, dopo aver occupato saldamente le alture del Capo Speranza, stringono talmente l'ormai famoso aerodromo di Henderson Field da far pensare a molti che a quest'ora gli alleati abbiano già dovuto sloggiare dall'importante base aerea.

Attorno a Guadalcanar, intanto, la flotta giapponese è in continuo movimento e l'Exchange Telegraph informa da Washington:

«Secondo i rapporti ricevuti ieri sera, due nuove squadre giapponesi si stanno concentrando a 100 miglia da Guadalcanar. Si ha la impressione che il Comando nipponico abbia preparato quest'offensiva da mesi e si appresti ad impegnare prossimamente una battaglia da cui, non soltanto dipenderanno le sorti delle Isole Salomone, ma anche l'evoluzione degli avvenimenti nel Pacifico meridionale.

«L'esito dei combattimenti dipenderà dalla possibilità che avrà, oppure no, l'Alto Comando statunitense di far arrivare ai difensori delle isole i rinforzi, in tempo utile.

«Martedì sera i giapponesi erano riusciti a sfondare la linea americana, ma, poi, sono stati respinti da un contrattacco. Però, mercoledì, hanno rinnovato i loro tentativi. Nella ultima giornata non vi sono stati combattimenti sul mare, nè nuovi tentativi di sbarco».

Trapelano, poi, qua e là, le informazioni varie specialmente inglesi ed australiane, i sintomi di violente polemiche interne fra i capoccioni di Washington.

Si fanno, cioè, luce, gravi controversie circa i comandi nel Pacifico e v'è chi apertamente accusa gli alti gradi degli Stati Uniti di lasciare senza sufficienti aiuti l'Australia e Mac Arthur, per impedire a quest'ultimo di mettersi in più evidenza. Creato, per ragioni propagandistiche, del vecchio generale fuggitivo dalle Filippine un eroe, alla Casa Bianca si ha ora paura della popolarità conquistata da Mac Arthur e si teme che l'anno venturo egli voglia presentarsi quale candidato contro Roosevelt nelle elezioni presidenziali. Di qui il tentativo di sabotarne l'operato e di metterlo in condizione di non poter ottenere nulla di favorevole. Mac Arthur è già insorto contro questa congiura e, dopo aver affermato che egli non intende porre la sua candidatura alla Presidenza, ha inviato un appello al suo Governo, nel quale richiede l'unificazione del Comando supremo degli Alleati nel Pacifico sud-occidentale. Mac Arthur, insomma, esigerebbe che la giurisdizione dell'ammiraglio Nimitz, attuale comandante supremo della flotta del Pacifico, si fermasse alle soglie dell'Australia e che anche la Melanesia passasse sotto il comando alleato del Pacifico del sud. E', però, assai difficile che i politicanti di Washington soddisfino il desiderio del vecchio generale.

L'affondamento della "Wasp„ in un rapporto giapponese

Tokio, venerdì sera.

In merito all'affondamento della nave portaerei nord-americana *Wasp* l'agenzia *Domei* pubblica il seguente rapporto di un incaricato della Marina imperiale:

«Il comandante di un sommergibile nipponico aveva scoperto all'orizzonte, il 15 settembre, un cacciatorpediniere nemico e, subito dopo, una portaerei viaggiante sotto protezione di un incrociatore. Nessun aeroplano era in vista sulla pista di lancio della portaerei, ma tre di essi erano in perlustrazione.

«Ad una velocità di 10 nodi la portaerei si stava avvicinando al sommergibile, offrendo, così, una magnifica occasione di bersaglio.

«Il sommergibile ha puntato contro la *Wasp* lanciandole quattro siluri, uno dopo l'altro, che hanno raggiunto tutti il bersaglio. Una spaventosa esplosione è avvenuta; l'incrociatore ed il cacciatorpediniere si sono affrettati a lanciare bombe di profondità, ma a casaccio.

«A tarda sera del 15 settembre le navi nemiche hanno abbandonato le ricerche del sottomarino giapponese e si è allora potuto constatare che la *Wasp* era inclinata a poppa, invasa dalle fiamme. Verso le 18 spariva in fondo al mare».

Washington sotto il colpo della tremenda batosta

(Servizio speciale di Stampa Sera)
Buenos Aires, venerdì matt.

(M. I.). — Si riceve da Washington che, durante un discorso pronunciato ad un banchetto celebrativo del *Navy day* il Sottosegretario della Marina ha, tra l'altro, detto: «Ai soldati che combattono nelle Salomone debbo ricordare l'obbligo di lottare disperatamente contro l'audace e deciso nemico». Contemporaneamente il *New York Times* commentando il *Navy day* scriveva: «Il *Giorno della Marina* di quest'anno è il più orrendo di tutta la nostra storia navale».

Le parole del Ministro e l'affermazione del giornale contengono la confessione del grave rovescio subito dalle forze navali nordamericane nella battaglia delle Salomone, tuttora in pieno sviluppo.

Sergio Santelices scrive, infatti: «Le notizie provenienti dal teatro della battaglia non sono buone, tuttavia dobbiamo attendere la fine dello scontro per valutare il risultato dei danni ricevuti. Le nostre forze, gravemente castigate dai giapponesi, lottano in condizioni d'inferiorità. Il nemico non ha perduto il suo potere offensivo, benchè duramente colpito. Il fatto che il comunicato nordamericano ammetta che gli spazzamine hanno ingaggiato battaglia contro degli incrociatori nipponici denunzia la gravità delle nostre perdite, giacchè gli spazzamine non sono destinati certamente ad affrontare soli contro navi superiori».

L'*Herald Tribune* dichiara, a sua volta che il «*Giorno della marina*», commemorando funestamente attraverso la rivelazione degli errori e dell'incapacità della condotta delle operazioni nell'arcipelago delle Salomone, è aggravato dal quadro ottimistico della situazione falsamente creato dalla censura che ha fatto credere che i giapponesi avessero perduto la flotta, mentre, invece, sono gli Stati Uniti che rischiano di perdere la battaglia in corso.

Il contrammiraglio Brandy ha poi dichiarato: «La marina della Unione non conta unità in armamento sufficienti a lanciare una offensiva totale tale da schiacciare il nemico. Dobbiamo considerarci fortunati se riusciremo a contenere la tremenda azione dell'avversario».

I nuovi affondamenti costituiscono un grave colpo per la flotta nordamericana, tanto grave da costringere il capitano Leland Lovette a calmare l'opinione pubblica, rivelando che l'Unione tiene presentemente in costruzione tredici portaerei, le prime delle quali entreranno in servizio entro la metà del prossimo anno.

I giapponesi, intanto, concentrano un'altra enorme forza aeronavale per l'attacco in grande scala delle basi delle linee di comunicazione nordamericane con l'Australia: le isole Figi e le Nuove Ebridi.

Il generale Arnold, comandante l'aviazione militare, annunzia che, alla fine del 1943, l'aviazione dell'esercito dell'Unione disporrà, complessivamente di 2 milioni e 500 mila uomini, ovverosia della terza parte della totalità delle forze dell'esercito.

L'ammiraglio King, infine, comandante della flotta degli Stati Uniti ha rivelato che 800 mila uomini sono stati finora trasportati in porti del Pacifico e dell'Atlantico.

Disperati tentativi nordamericani di nascondere le perdite

Tokio, venerdì sera.

Le autorità della Marina nordamericana, come si rileva in questi ambienti, hanno annunciato la perdita di tre soli incrociatori: «Astoria», «Quincy» e «Vincennes», oltre a quella della portaerei «Wasp». Le autorità navali degli Stati Uniti annunciano, inoltre, che vari cacciatorpediniere e aeroplani sono stati danneggiati negli scontri sostenuti contro le forze nipponiche.

In questi ambienti si osserva che tali dati forniti dalle autorità riguardano soltanto tutto il periodo della prima battaglia delle isole Salomone e che Washington si sforza disperatamente di nascondere le catastrofiche perdite subite dalla Marina americana e di ingrandire le perdite giapponesi.

Conseguenza di ciò, si rileva a Tokio, è che le masse degli Stati Uniti perdono sempre più la loro fiducia nella serietà dei comunicati ufficiali americani.

Il popolo americano si accorge che Roosevelt e i suoi accoliti sono colpevoli di una politica che ha causato gravissime perdite di vite e spese enormi.

Re Cristiano migliora

Copenaghen, venerdì sera.

Il bollettino medico di stamani dice che Re Cristiano ha trascorso una notte calma. Le sue forze sono aumentate e lo stato generale è migliorato.

NEL MONDO

EL ALAMEIN. Continua l'accanita resistenza delle forze dell'Asse ai rinnovati, poderosi attacchi del nemico sul fronte egiziano. Ecco delle nostre armi automatiche in azione di fuoco nella zona di El Alamein (Telefoto Luce - Mandolesi a «Stampa Sera»)

EGITTO. Uno dei grossi carri armati inglesi distrutti dalle nostre truppe nel corso delle operazioni in svolgimento sul fronte egiziano. (Telefoto R. G. Luce a «Stampa Sera»)

BERLINO. Una sala dell'Esposizione d'Arte dell'Accademia Prussiana, aperta in questi giorni nella Capitale tedesca

Alla Corte di Cassazione

La solenne apertura dell'anno giudiziario

Un elevato discorso del Procuratore generale Saltelli

Roma, venerdì sera.

Stamane, al Palazzo di Giustizia, con il consueto cerimoniale si è svolta l'inaugurazione del nuovo anno giudiziario della Suprema Corte di Cassazione. Nell'aula massima erano convenute le rappresentanze delle alte gerarchie del Regime, della magistratura e del Foro. Dalla tribuna assisteva un numeroso pubblico. Rappresentava il Governo il Sottosegretario alla Giustizia Ecc. Putzolu. Reparti armati rendevano gli onori nel grande atrio antistante l'aula massima. La Corte era presieduta dal primo presidente Ecc. Casati.

Dopo la lettura del decreto di costituzione delle sezioni per il nuovo anno giudiziario fatta dal cancelliere-capo, il procuratore generale Ecc. Saltelli ha pronunciato il discorso inaugurale. Rivolto un pensiero grato e commosso ai valorosi che alla Patria hanno offerto in supremo olocausto la loro vita, e tra essi sono giovani funzionari dell'ordine giudiziario che col loro sacrificio hanno conferito il crisma di una nuova nobiltà all'ordine stesso, l'oratore si è occupato dell'attività legislativa e giudiziaria nell'anno decorso rilevando come l'entrata in vigore del nuovo Codice e della legge sul fallimento abbia degnamente concluso la riforma mussoliniana della codificazione, superba conquista della civiltà fascista che, permeando del suo spirito rivoluzionario l'ordinamento legislativo, ha completato la trasformazione politica sociale economica morale e giuridica dello Stato.

Passando a dire del lavoro espletato dalla Corte Suprema di Cassazione nella materia penale, l'oratore ha segnalato l'attività quotidiana della magistratura relativa alla disciplina della produzione, dell'approvvigionamento, del commercio e del consumo delle merci. Ha lumeggiato le questioni più importanti decise in questa materia osservando che le sentenze della magistratura nel settore annonario, dopo le prime inevitabili incertezze, presentano una lodevolissima tendenza a valutare i relativi reati prevalentemente sotto l'angolo visuale della obiettiva gravità dei fatti, anzichè sotto quello delle speciali condizioni del reo. Tendenza, questa, che fa riscontro all'altra di una giusta severità nell'irrogazione delle pene e di una quasi costante resistenza a concedere la sospensione condizionale della pena, beneficio questo ora espressamente vietato per i delitti annonari dall'art. 10 del R. D. L. 11 giugno 1942 n. 584.

Nel concludere il vibrante discorso, l'Ecc. Saltelli ha affermato che la magistratura tutta e in cima ad essa la Corte di Cassazione ha tenuto degnamente il suo posto di combattimento dando novella prova delle sue virtù di senno e di carattere che il Duce nel suo storico discorso di Palazzo Venezia dell'anno XVIII volle ancora una volta sottolineare con parole che ne costituiscono il riconoscimento più alto e più ambito.

La vittoria segnerà sicuramente l'aurora di un mondo nuovo fondato su questa legge generosa e vivificatrice. Il discorso dell'Ecc. Saltelli è stato vivamente applaudito. Dopo di che il primo presidente ha dichiarato aperto, nel nome del Re Imperatore, il nuovo anno giudiziario.

La solita imprudenza

LUINO. — Lo studente tredicenne Sandro Buira, abitante in via Michele Bianchi 31 della nostra città, avendo rinvenuto uno strano ordigno sulla sponda del Lago Maggiore, ebbe la curiosità di verificarne il contenuto. Disgraziatamente, mentre lo stava percuotendo, si verificò uno scoppio, il che riportò una seria ferita alla mano sinistra.

Il Principe Maresciallo d'Italia

Un telegramma del Preside della Provincia di Roma

Roma, venerdì sera.

Il Preside della Provincia di Roma ha inviato al Principe di Piemonte il seguente telegramma: «Interprete vivissima esultanza popolazioni provincia di Roma per alto riconoscimento virtù militari di Umberto di Savoia, continuatore delle più fulgide tradizioni sabaude, prego Augusto Principe accogliere, con immutabile devozione, i più fervidi voti augurali. — *Gualtiero Fraschetti*».

BUONI DEL TESORO 1949

L'estrazione dei premi minori delle Serie A e B

Roma, venerdì sera.

Nell'apposita sala del Debito Pubblico, si sono iniziate le operazioni di estrazione dei premi minori di L. 100.000, 50.000 e 10.000, assegnati ai Buoni del Tesoro con scadenza 1949.

Ecco i numeri estratti delle Serie A e B:

SERIE A

Due premi di L. 100.000

680.497	1.156.781

Quattro premi di L. 50.000

1.308.076	655.271
1.817.482	280.924

Cinquanta premi di L. 10.000

837.485	756.680	514.252
364.232	122.227	131.319
1.038.371	1.202.076	1.620.229
480.509	141.289	274.751
1.001.247	718.211	1.087.712
739.924	371.614	1.509.871
1.591.753	584.685	105.757
55.069	1.953.722	658.372
1.158.465	897.706	1.553.790
978.600	1.557.136	1.103.283
206.605	40.287	1.947.442
1.240.551	1.146.915	778.565
1.545.276	457.911	643.909
1.454.171	1.391.734	984.393
170.152	266.828	1.487.220
698.971	1.425.555	1.353.536

1.627.324	1.178.100

SERIE B

Due premi di L. 100.000

1.359.802	1.074.447

Quattro premi di L. 50.000

1.632.779	1.378.823
432.774	1.563.763

Cinquanta premi di L. 10.000

1.930.769	1.911.334	1.077.218
491.147	935.941	1.281.175
816.059	666.126	1.318.952
147.077	323.268	74.998
684.266	1.522.183	103.643
1.472.798	188.108	759.393
1.476.203	634.923	206.422
1.171.543	940.483	600.899
116.187	1.968.959	350.604
407.706	1.300.468	1.314.040
558.572	990.926	1.409.759
1.251.419	51.843	304.450
393.121	1.345.528	75.902
1.196.012	737.017	471.914
795.430	814.408	57.368
1.017.008	1.337.905	28.725

1.639.461	1.961.769

Le nozze del figlio del senatore Marescalchi

Roma, venerdì sera.

Si sono celebrate a Roma le nozze del tenente pilota Enrico Marescalchi decorato di due Medaglie d'argento e di una croce di guerra al Valore Militare, figlio del sen. Arturo — nostro collaboratore — con la signorina Maura Colonnello.

Alla coppia felice le felicitazioni e i più vivi auguri di «Stampa Sera».

In un canale a Novara

Sfortunato gesto di un soldato per salvare una donna

Novara, venerdì sera.

In seguito ad uno scivolone, la signora Rina Venturini, di 40 anni, residente nella nostra città, precipitava nelle acque del canale Quintino Sella. Un soldato appartenente ad un reparto di stanza nella nostra città, tale Natale Santi di 20 anni, che transitava poco lontano, richiamato dalle invocazioni della donna, accorreva in suo soccorso gettandosi animosamente in acqua. Quando dopo enormi sforzi il Santi stava per raggiungere la donna, questa scompariva trasportata dalla corrente sotto un ponte la cui arcata molto bassa impediva al militare di continuare il suo tentativo di salvataggio. La salma della donna è stata ricuperata poco tempo dopo.

Le rubano con la bicicletta le tessere annonarie

Novara, venerdì sera.

La signora Giuseppina Fregonara di 30 anni, entrata stamane nell'asilo dei Salesiani per accompagnarvi un suo piccino, aveva all'uscita il disappunto di constatare la scomparsa della bicicletta lasciata presso l'ingresso. Con il velocipede il ladro le aveva rubato anche la borsa della spesa con le compere della giornata e le tessere annonarie per il pane e per i generi da minestra dei suoi famigliari e di una diecina di conoscenti che gliele avevano affidate con preghiera di fare acquisto del pane in vece loro.

Non trova più un libretto a risparmio

I sospetti su una ragazza

Verbania, venerdì sera.

Ritornato dall'alpe, dopo un'assenza piuttosto lunga, il contadino Giovanni Antoniazza di Agostino, d'anni 40, residente ad Intragna, ha dovuto constatare la sparizione di un libretto di risparmio al portatore con un deposito di circa 800 lire, che si trovava in un mobile della camera da letto assieme ad altro libretto ed a denaro in contante che invece non sono stati toccati. I sospetti sono caduti su una ragazza diciassettenne che da molto tempo convive con i coniugi Antoniazza che la considerano come una loro figlia. La ragazza nega però recisamente.

Assalito da un cane lupo è liberato da due boscaioli

Verbania, venerdì sera.

Protagonista di una brutta avventura è stato il contadinello Alfonso Belti di Antonio, d'anni 16, da San Formo, il quale, mentre attraversava un prato, veniva aggredito da una cagna improvvisamente infuriatasi. Il ragazzo si dava alla fuga attraverso i boschi e già credeva di essersi oramai sottratto alle ire dell'animale, quando venne assalito da un grosso cane lupo che lo morsicava alla gamba destra. L'intervento di due boscaiuoli provocò la fuga del cane, mentre la cagna veniva acciuffata dal proprietario.

38 conigli rubati

COMO. — I ladri, penetrati nel cortile della casa di via Pasquale Paoli 25, nella frazione di Rebbio, che abitualmente viene lasciato aperto anche durante la notte, hanno messo a sacco tre conigliere collocate nel cortile. Sono spariti complessivamente 38 conigli in danno di Erminia Botta, Angelo Peverelli e Maurizio Bernasconi.

CRONACA

Un carabiniere si ferisce in treno per salvare una donna

La portella si è spalancata improvvisamente

I viaggiatori nello scompartimento di una vettura del treno proveniente da Casale, hanno assistito ieri sera ad una scena veramente emozionante. Il convoglio stava per giungere alla stazione di Torino Dora, quando una portella, forse non chiusa da un frettoloso e disattento viaggiatore salito a Settimo, improvvisamente si spalancava ed una donna che si trovava in piedi, vicino ad essa, perdeva l'equilibrio col pericolo di cadere sulla massicciata. Fortunatamente, vicinissimo era il carabiniere Angelo Ferrarotti fu Francesco, di anni 26, il quale afferrava vigorosamente le braccia della malcapitata riuscendo a trattenerla ed a salvarla dall'orribile caduta. Ma intanto la portella, sbattendo contro un pilastro del soprapassaggio di un viadotto si era nuovamente, fragorosamente rinchiusa colpendo la mano destra del Ferrarotti che, giunto nella nostra città, si è recato a farsi medicare. I sanitari gli hanno riscontrato la probabile frattura del pugnetto e lo hanno giudicato guaribile in 15 giorni s. c. E' facile comprendere quanti e quali ringraziamenti e felicitazioni da parte di coloro che hanno assistito alla drammatica scena nello scompartimento del treno in corsa egli abbia ricevuto.

La morte del primo seniore Michele Caprile

E' deceduto ieri per infermità contratta in guerra il Primo Seniore Michele Caprile, già Capo di Stato Maggiore della Milizia Confinaria. Colto e valente ufficiale, aveva partecipato con onore e valore alla grande guerra, alla guerra italo-etiopica e infine alla guerra attuale al comando della 137ª Legione CC. NN. d'assalto sul fronte balcanico. Spirito fervido di fascista e di combattente, tutto teso verso le mète luminose del domani, sempre pronto ai richiami della Patria, la Milizia perde in lui un brillante ufficiale e prezioso collaboratore. Egli lascia largo rimpianto tra colleghi, camerati e amici.

I funerali hanno luogo oggi alle ore 17, partendo dalla casa di via Cavour 8.

Un tridente, una ciabatta e la scarica di pugni

Basta sfogliare il grosso libro nero, sul quale vengono registrati tutti i fattacci ed i fatterelli accaduti nella giornata precedente per constatare che ci sono ancora delle persone che perdono il loro prezioso tempo nel bisticciarsi e nell'azzuffarsi in malo modo. Per cui, nei soccorsi, oltre a tutte le vittime di incidenti accidentali i sanitari debbono ancora affaticarsi a suturare ed incerottare le ferite di coloro che le hanno buscate in liti e baruffe, per la maggior parte provocate da futilissimi motivi. Perchè futile è stato quello che ha acceso gli animi di Umberto Zanini di Romolo, di anni 31, residente alla Venaria, ma ospite in queste lunghe notti dello stallaggio di via Montenegro 1, e del suo compagno di lavoro Felice Rosso. Ieri sera, mentre i due stavano per coricarsi su di un po' di paglia, hanno incominciato a bisticciare. Poi dalle parole sono venuti ai fatti... e lo Zanini è stato colpito con un tridente alla regione orbitale sinistra che gli ha prodotto una ferita guaribile in pochi giorni. Due centimetri più sotto, e l'epilogo non sarebbe stato tanto insignificante.

— Teresa Palmiera di Domenico di anni 34, abitante in via Chiusella, ha invece bisticciato con una vicina di casa tale Teresa Ferrua. Per i soliti futili motivi che da molto tempo avevano arrugginito i rapporti fra le rispettive famiglie, ieri la seconda ha picchiato la prima producendole delle ferite medicate all'Astanteria Martini e giudicate guaribili in pochi giorni.

— Da Rivalta è giunta invece Ada Verdona di Giacomo di anni 45, la quale presentava contusioni multiple al naso ed alle spalle che, medicate al vecchio S. Giovanni, sono state giudicate guaribili in 10 giorni s. c. Chi gliele aveva prodotte il giorno precedente era stata una certa Cavalli, sua vicina di abitazione. la quale, incontratala, si era tolta una ciabatta e con questa aveva picchiato sodo. E lo era senza tali armi che, in questo caso, avrei risposto per le rime ha concluso la poveretta. Il duello sarebbe così avvenuto ad armi pari...

Come nelle indagini per un furto la Polizia ha scoperto un altro reato

Abbiamo dato stamane la notizia dell'arresto dell'ex-vice-economo di un istituto cittadino, Giuseppe Batto di Giuseppe, di anni 30, abitante in via Artisti, e di Bartolomeo Cantù di Antonio, da Milano, abitante nella nostra città in via Avigliana 26, il primo perchè incolpato di ricettazione di liquori rubati nella bottiglieria Rosso in via XX Settembre 1, il secondo per connivenza col primo. Ora, il Commissariato Monviso che ha svolto le indagini sull'audace furto, stabilendo che autore di esso è il pregiudicato Sergio Re, da circa un mese in carcere per altre marachelle, ha scoperto che l'esistenza del Batto e del Cantù è stata molto movimentata. Che la loro posizione di fronte alla Legge sia completamente chiarita non è ancora possibile affermarlo, sta di fatto che è risultato che il Cantù, sedicente piazzista di metalli, si era nominato rappresentante di una... inesistente ditta ligure. All'uopo si era attrezzato di tutti i bollettari, lettere per la corrispondenza e gli altri accessori, intestandoli alla inesistente ditta Gino Enrietti di Sampierdarena. Munito di questo armamentario cartaceo, egli offriva a questo od a quell'industriale tutte le quantità di metalli che capitavano sottomano. Così al signor Giuseppe Vergnano di Luigi vendette tre quintali di alluminio per L. [illegible] Ma quando la merce fu spedita, si fecero dell'acquirente per richiedergli un soprapprezzo di 10.402 lire. In questo affare si intromise il Batto che personalmente si presentò a trattare l'affare. Il Vergnano, subodorando il trucco rifiutò, dopo molte discussioni, un soprapprezzo... non esigibile, per cui i due rimasero con un palmo di naso. Fu durante tutte queste controversie che il Commissariato Monviso fermò il Batto ed il Cantù. Inoltre, indagando per scoprire la provenienza di tale quantità di alluminio, risultò che esso era stato ceduto da una fonderia sita in P. Littoria, la quale avrebbe dovuto restituirlo soltanto ad un grande stabilimento cittadino che glielo aveva consegnato per l'esecuzione di alcune fondite speciali. Ora le indagini stanno appurando se i titolari della summenzionata fonderia siano o meno colpevoli.

Porta alla tintrice un soprabito decrepito

e se ne impossessa di uno nuovo

Fu molto in gamba la tintrice Rosa Fissore Forno, quando ieri l'altro si accorse che una cliente, la signora Luigina M. in D. fu Prospero di anni 40, abitante in via Torricelli, con un autentico giuoco di prestigio, le scambiò un soprabito. La donna si era presentata nel suo negozio sito in via Cristoforo Colombo 65, col il soprabito logoro sul braccio. Un indumento del valore di pochi soldi, già tinto e ritinto numerose volte. Poi aveva attaccato un cordoncino a lungo bottone alla signora Fissore ed infine, atteso che lei le voltasse le spalle, aveva afferrato un bel soprabito chiaro, del valore di 300 lire, tentando di allontanarsi. Ma la tintrice si era accorta del trucco. Rapidamente era corsa fuori dalla bottega e non soltanto si era fatta consegnare il mal tolto ma aveva affidato ad un agente la malcapitata che ora attende il giudizio ed i fulmini della Legge.

Il maltempo continua nel Monregalese

Mondovì, venerdì sera.

Il maltempo che da alcuni giorni si abbatte sul monregalese continua ad imperversare pure in città. Le comunicazioni con qualche Comune dell'alto monregalese sono interrotte. Molti sono i tronchi d'albero che, sradicati dal temporale, vengono trasportati dai torrenti in piena. Le zone montane del monregalese sono coperte di neve. La temperatura in tutta la zona, compresa la città, si è sensibilmente abbassata.

Il «colpo» nella tabaccheria

Alcuni fermi operati a Mondovì

Mondovì, venerdì sera.

Sull'audace furto commesso da due sconosciuti in danno della rivendita di sale e tabacchi gestita da Maria Bonelli e sita nella regione Rinchiuso della nostra città, continuano le indagini. Si cerca di scoprire i due lestofanti e gli eventuali complici che avrebbero fatto da «palo», mentre uno di essi rubava e l'altro nel retrobottega teneva a bada la Bonelli ed alcuni suoi parenti con il fucile spianato. Le indagini hanno condotto al fermo di alcune persone su cui gravano sospetti.

Lascia la porta aperta e un ladro ne approfitta

Cannobio, venerdì sera.

Vittima della propria distrazione è stata la casalinga Giuseppina Ranzani fu Severino, residente a Graglio di Valle Veddasca (Alto Verbano), assentatasi dall'abitazione senza chiuderne la porta a chiave. Della... propizia occasione ne trasse profitto un ignoto malfattore che, introdottosi nella camera da letto, riuscì a carpire parecchie centinaia di lire in contanti, nonchè altra refurtiva di valore. Al suo ritorno, dopo l'amara constatazione, la povera vittima non potè far altro che ricorrere ai Carabinieri, ai quali denunciò il furto subito che, per il modo in cui avvenne, si pensa doversi attribuire a persona pratica della casa.

Barbabietole di 13 kg.

CAVAGLIA' — Nella parte già bonificata dello stagno della «Piscina» con altre ortaglie e raccolti vari furono coltivate barbabietole da foraggio e da mensa. Di queste ultime si sono tolti alcuni esemplari del peso di chilogrammi 13.

La sciagura nel rifugio di Genova

Procedimento penale per l'accertamento delle responsabilità

Genova, venerdì sera.

Il *Corriere Mercantile* pubblica: In seguito al tragico incidente avvenuto sulla scalinata di accesso alla galleria delle Grazie trasformata in rifugio antiaereo, che provocò durante la seconda incursione nemica su Genova la morte di 354 persone, il giudice istruttore ha aperto d'ufficio procedimento penale per l'accertamento delle responsabilità.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

BORSE

TORINO, 30 ottobre.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Cambi: Svizzera 444.

TORINO, 30. — Rinnovata attività di scambi sui Fondi Pubblici con migliori disposizioni su Rendita e Redimibili. Nei comparti industriali pochi affari con prevalenza di offerte e regressi nelle quotazioni.

MILANO, 30 ottobre.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

MILANO, 30. — Chiusura di settimana ferma ed abbastanza attiva per i Fondi Pubblici e particolarmente la Rendita 3,50 % [illegible] rialzo a 85,80 per fine novembre p. v. Il mercato dei valori azionari con scambi limitati si è dimostrato nuovamente cedente in seguito ad insistenti realizzi. Però crescono le Fiat progredite a 950, la Viscosa a 380, la Lane a 300, la Costa a 240, le Toti a 1210 e la Reggiane a 134.

GENOVA, 30. — [illegible]

TRIESTE, 30. — [illegible]

Buona caritatevole come visse è mancata all'affetto dei suoi cari

Ruffino Melania Angiolina

Ne danno il triste annuncio il fratello Giovanni colla moglie Kata Ferrero e nipotini Sergio e Fernando da lei tanto amati, le famiglie Comm. Ferrero e Prof. Oppi e parenti tutti.

Le esequie avranno luogo sabato 31 alle ore 10 da corso Sommeiller 4.

La Società Riunita Carte da Parati Fabbrica Tappezzeria, via Madama Cristina 120 ha il dolore di annunciare la perdita della amata sorella del sig. Ruffino Giovanni Presidente e Fondatore della Società. 4969

C.E.T.R.A.
COMPAGNIA EDIZIONI TEATRO
— REGISTRAZIONI AFFINI —

Il più completo e significativo repertorio di incisioni di musica sinfonica, operistica e da camera, di musica religiosa, di musica operettistica leggera e di genere, di ritmi, canzoni e motivi da film. Dischi per bambini. Dizioni di prosa e poesia. Valigie e tavolini grammofonici. Il più ampio assortimento di accessori fonografici

Produttrice S. A. C.E.T.R.A. - Via Arsenale, 17-19 - TORINO

SCIATICA ARTRITE - LOMBAGGINE REUMATISMI - NEVRALGIE CONGELAMENTI - POSTUMI DI FRATTURE
Cure specifiche con MODERNI APPARECCHI di MARCONITERAPIA, RAGGI ULTRAVIOLETTI e INFRAROSSI - Studio Medico Dir. Cons. Dr. O. CHIUSANO - Torino, via Bertola, 39, tel. 40-537. (Aut. Pref. [illegible]) Visite ore 10-12; 14,30-18,30 - Festivi 10-12.